

Gerardo Cioffari

San Nicola in Spagna sul “Cammino di Santiago” e nella “Reconquista”

Il culto di San Nicola in Spagna non ha attirato una particolare attenzione da parte degli studiosi. Si è sempre ritenuto, infatti, ma non del tutto fondatamente, che in questa nazione tale culto non abbia avuto diffusione o l’abbia avuta solo marginalmente. Tale convinzione deriva da una certa lacuna di senso della storia, influenzati come spesso accade, dalla realtà odierna.

Per quanto riguarda l’epoca moderna è opportuno tener presente due fattori. Il primo è che effettivamente il culto di San Nicola dal XVI secolo in poi, a motivo della Riforma protestante e della Controriforma cattolica, ha subito un calo sensibile in tutto l’occidente. Se la Riforma eliminò o ridimensionò il culto per motivi teologici, la Controriforma lo fece per motivi di purificazione della spiritualità. San Nicola fu una delle “vittime” principali, perché le sue feste comportavano molto folklore e, negli ambienti scolastici, giungevano ad eccessi e disordini. Il secondo è che, non solo san Nicola ma tutti i santi, al giorno d’oggi hanno un impatto notevolmente inferiore sulla popolazione. Le feste locali, ancora molto vive e sentite, non devono trarre in inganno, perché comunque riflettono il forte ridimensionamento della religiosità nell’uomo d’oggi (le statistiche in percentuali sui partecipanti alle pratiche liturgiche sono indicative).

La situazione in Spagna non è molto diversa da quella di altre nazioni. Ciò che distingue tuttavia la Spagna dalle altre nazioni europee è la sua storia. Nessun’altra nazione (nemmeno la Russia dei Mongoli), infatti, ha una storia attraversata per oltre cinque secoli da una forte presenza musulmana, e quindi caratterizzata dalla lotta per la riconquista cristiana di quei territori. A questo fenomeno è connesso anche quello del Camino di Santiago. La presenza nella Spagna del Nord (Galizia) di questo Santuario era il motore ideale di quella tensione verso la riconquista. Onde la figura di San Giacomo non solo come esperienza del pellegrinaggio, ma anche come vincitore dei Mori o addirittura “Matamoros”.

Il culto di San Nicola in Spagna nasce esattamente nelle stesse coordinate di San Giacomo: Nicola è il Santo che ristora con tenerezza il pellegrino, ma difende anche con forza il “suo” pellegrino, specialmente contro i Saraceni, e quindi dai Musulmani.

Indubbiamente, esiste anche un altro fattore, Nicola come protettore dei naviganti¹ e del mare. Tuttavia, per l'epoca in cui si rafforza il suo culto, intorno cioè al 1100, il "mare" viene dopo il "pellegrinaggio" e dopo la "Reconquista".

1. I presupposti per la diffusione del culto in Spagna

Il fatto che Karl Meisen nella sua monumentale opera sul culto di San Nicola² abbia trascurato la Spagna è una delle cause del pregiudizio che in questa nazione tale culto sia assente. In realtà la Spagna, non meno di altre nazioni, aveva buoni motivi per accoglierlo.

Come si è detto due sono i canali di questo affluire del culto di San Nicola in Spagna, la protezione dei pellegrini per tutta l'Europa e il rapporto vincente nei confronti dei musulmani (il "Matamoros"). Il primo è decisamente più noto agli scrittori nicolaiani, anche perché essi danno molta importanza alla traslazione del 1087 e alla presenza delle sue reliquie a Bari, città fondamentale nei movimenti della prima crociata e nei pellegrinaggi successivi. Il che ebbe un impatto in Europa, dove tanti punti di ristoro e rifugi dei pellegrini, da Novgorod a Compostella, furono intitolati al Santo di Mira e di Bari.

San Nicola come gran protettore dei suoi pellegrini era già conosciuto almeno 250 anni prima della Traslazione a Bari (1087). Non pochi dei miracoli più antichi e celebri mostrano un Nicola deciso nel proteggerli e, dato che tutto ciò avveniva tra l'VIII e il IX secolo, è ovvio che il fenomeno "pellegrinaggio" si intrecciava fortemente col fenomeno "musulmano"

Questo aspetto è presente già nella più antica vita del Santo pervenutaci, datata variamente tra il 715 e l'815, il "Bios" composto da un monaco greco, Michele Archimandrita³. In questa "Vita" è narrato l'episodio noto come *Thauma de Artemide*, collocato dopo la morte del Santo, allorché *per le sue opere e i suoi miracoli, compiuti a favore degli uomini devoti, spingeva compagnie di uomini pii ad accorrere da ogni terra e nazione ad onorarlo e venerarlo*⁴. Un pellegrino di una di queste compagnie fu avvicinato da un demone (di quelli scacciati dal tempio di Artemide, distrutto da San Nicola a Mira) il quale, sotto forma di una donna devota, chiese di portare da parte sua

¹ Gli studiosi spagnoli mettono in rilievo questo aspetto. Vedi ad esempio Manuel Antonio García Lamas, *La Iglesia de San Nicolás de Neda en los siglos XIV-XV: Aspectos históricos, constructivos y decorativos*, Abrente (A Coruña) 42-43, 2010/2011, pp. 167-208, in particolare p. 167..

² Karl Meisen, *Nikolauskult und Nikolausbrauch im Abendlande*, Düsseldorf 1931.

³ Il *Bios* di Michele Archimandrita (confuso e identificato col patriarca Metodio) fu pubblicato per la prima volta da Niccolò Carmine Falcone (*Acta Primigenia*) nel 1751 a Napoli. Più accurata criticamente è l'edizione di Gustav Anrich (che lo distingue da Metodio), *Hagios Nikolaos. Der Hagios Nikolaos in der griechischen Kirche. Texte und Untersuchungen*, Leipzig Berlin 1913.

⁴ *Bios*. Capitoli 44-48.

un vaso d'olio da versare nelle lampade della chiesa di San Nicola. Ma quello era olio malefico che avrebbe dovuto sconvolgere la chiesa e terrorizzare i pellegrini. Durante la navigazione Nicola svela ai naviganti il progetto del demonio e fa gettare l'olio in mare. La terribile tempesta di acque e di fuoco viene poi da lui sedata, salvando così i suoi pellegrini.

Due dei primissimi miracoli aggiunti al *Bios* di Michele, entrati nell'*Encomium Methodii* (De Joanne patre, De Presbytero Mitylenensi, De Petro Scholario), dell'825 circa, e precisamente il *Sacerdote di Mitilene* e *Pietro il soldato*, sono indicativi non solo dell'incremento del culto di San Nicola in quel periodo, ma anche per il nostro discorso sulla *Reconquista* spagnola. Un sacerdote di Mitilene (Lesbo) si reca come ogni anno in pellegrinaggio a Mira, la città episcopale di San Nicola dove è il suo martyrion-Santuario. Durante la navigazione è catturato dagli arabi e condotto a Creta. Condannato alla decapitazione, invoca san Nicola. Quando il carnefice musulmano vibra il fendente, *terribile a udirsi – la spada fu scagliata lontano dalle sue mani e il supplice uscì illeso*. Appena il carnefice apprese che avevano invocato san Nicola, non solo liberò i prigionieri, ma li condusse personalmente oltre il confine sin dentro la terra romana (=bizantina). Liberato da san Nicola (e san Simeone) dalla sua prigionia a Samara, anche Pietro, soldato di un reggimento (schola) bizantino, fu accompagnato da San Nicola prima in Patria e poi per altre avventure e vicende finché a Roma non si fece monaco⁵.

Per rimanere sempre nella più antica letteratura nicolaiana (anni 820-850), ben due dei *Thaumata tria* toccano il nostro argomento. Il primo (*Demetrio*) racconta il salvataggio miracoloso di Demetrio, pellegrino che da Costantinopoli si reca al santuario nicolaiano di Atris. Finito in fondo al mare durante la tempesta, si ritrova miracolosamente a casa sua. Il secondo (*Basilio*) è un miracolo che fece il giro di tutta l'Europa, specialmente nelle terre che avevano a che fare coi musulmani. Mentre prega nella chiesa di san Nicola il giovane Basilio è catturato durante un'incursione di saraceni che lo portano e lo donano all'emiro di Creta. Per la bellezza del giovane l'emiro (invece di venderlo come schiavo) preferisce impiegarlo come coppiere personale. Il giorno dell'anniversario di San Nicola il giovane scoppia in lacrime pensando ai genitori afflitti per la sua scomparsa. Appreso il motivo, l'emiro esclama: *E' inutile che piangi, nessuno ti può liberare, rimarrai per sempre qui con me*. Non finisce di pronunciare l'ultima parola che un vento impetuoso soffia nella sala e Basilio scompare dalla vista dei commensali. Si ritrova dinanzi a casa sua ancora vestito da saraceno e con la caraffa in mano. Riconosciuto, abbracci e baci da parte dei genitori⁶.

⁵ *Encomium Methodii*, in Anrich, *Hagios Nikolaos*, I, pp. 153-182.

⁶ *Thaumata tria*, in Anrich, *Hagios Nikolaos*, I, pp. 185-197.



San Nicola afferra il giovinetto Adeodato (Basilio nell'originale greco) mentre serve come coppiere schiavo alla tavola dell'emiro di Creta, e lo riporta ai genitori. Questo miracolo influì decisamente sulla diffusione del culto del Santo nel momento di massima espansione dell'Islam (800-850 dC.). Dipinto di Gregorio Preti, fratello del più noto Mattia. Fabriano. Chiesa di San Niccolò.

San Nicola che salva dai musulmani è il tema di un gran numero di altri miracoli. Basti ricordare il *Thauma de presbytero Siciliensi*, il *Thauma Catanense*, il *Thauma Euripense*, il *Thauma de Saraceno*, il *Thauma de Mononauta*. Tutti editi nello stesso primo volume dell'*Hagios Nikolaos* dell'Anrich.

E' difficile non vedere qui un rapporto di causa-effetto fra la crescita della potenza musulmana e la crescita del culto di San Nicola. Non particolarmente intenso fino alla seconda metà dell'VIII secolo, improvvisamente, in coincidenza proprio con l'espansione musulmana, il culto di San Nicola emerge scavalcando quasi tutti gli altri santi, prima nel mondo bizantino poi anche in Occidente.

A meno dunque di immaginare l'assenza di qualsiasi rapporto della Spagna col mondo bizantino, non c'è da sorprendersi se in certe zone della Spagna arrivasse la sua fama e che, 250 anni dopo, vari spagnoli scegliessero la via di Bari per andare e tornare da Gerusalemme.

Naturalmente, questo culto poté incrementarsi a partire dalla metà dell'XI secolo, quando la *Reconquista* cominciava a rivelarsi decisamente più efficace che nei secoli precedenti. Tale elemento di diffusione andò ad incrociarsi col momento magico del culto e del pellegrinaggio a Santiago di Compostella, il che spiega quella circostanza che all'interno della cattedrale di Compostella a Nicola fu riservato il posto d'onore dopo quello di San Giacomo (la sua cappella nel transetto nord)⁷. La cappella del transetto sud fu riservata invece a San Martino, l'unico santo a superare san Nicola in questo periodo in Spagna. Non va dimenticato infatti che un ruolo fondamentale nello sviluppo della religiosità spagnola dopo il Mille è svolto dal monachesimo di Cluny in un momento in cui San Martino era il santo nazionale della Francia.

2. Prime testimonianze del culto nicolaiano in Spagna.

Secondo vari studiosi di arte romanica, le chiese di San Nicola presenti a Sabadell, Monzon, Las Presillas, Madrid, Toledo, Fraella, Piera, presentano elementi e tracce di un periodo tra il X e l'XI secolo. L'architettura di queste chiese di San Nicola propenderebbe per un culto del Santo anteriore alla Traslazione a Bari (1087).

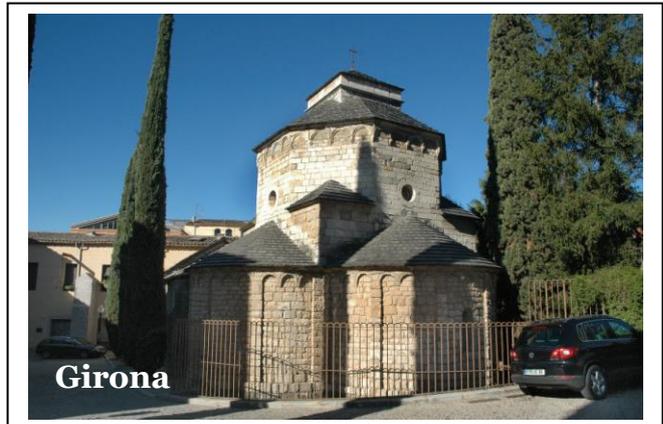


⁷ Cfr. *Liber sancti Jacobi. Codex Calixtinus*, trad di A. Moralejo, C. Torres y J. Feo, Compostela, Xunta de Galicia 1992, pp. 563-565. Cito da Lamas, *La Iglesia de san Nicolás de Neda*, loc. cit., p. 203. Lo Lamas offre anche altre importanti notizie. Egli scrive ad esempio: “*Las primeras advocaciones gallegas a san Nicolás tienen que ver la peregrinación: su capilla formaba parte de la basilica de Santiago, ofreciéndose al viajero tras cruzar la porta francigena, y también se le dedicó un altar en las tribunas; por otra parte, bien en la parroquia de Bruma (Mesía, A Coruña) o en su entorno era titular de una iglesia antes del 1140, documentándose un hospital para peregrinos dependiente del compostelano.* Per quest’ultima preziosa informazione rinvia a López Alsina Fernando, *Pes fui claudó et oculus caeco: el hospital medieval y la hospitalidad de la sede compostelana con los peregrinos jacobeos*, in “*Rutas atlánticas de peregrinación a Santiago de Compostela (II Congreso internacional de Estudios Jacobeos: 1996, 13-30 de Septiembre)*”, vol. II, Compostela, Xunta de Galicia, D. L. 1998, 2006, p. 13.

Tuttavia bisogna andare cauti con queste affermazioni. Non è certo infatti che, oltre la struttura architettonica, anche la dedicazione al nostro Santo sia così antica, o non piuttosto dei primi del XII secolo. Se anche la dedicazione risalisse al X-XI secolo, probabilmente le loro origini non sarebbero da connettersi al Cammino di Santiago. Ma trattasi, come si è visto, solo di sette chiese su una cinquantina che in origine potrebbero essere indipendenti dal fenomeno del Cammino. La percentuale invece di chiese legate a questo evento religioso resta in ogni caso molto consistente.



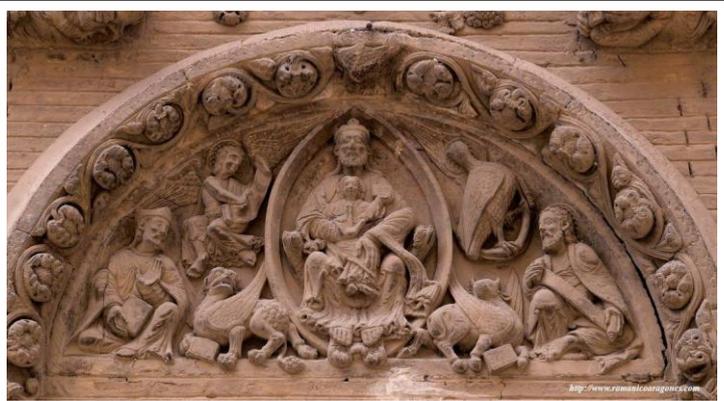
Sabadell



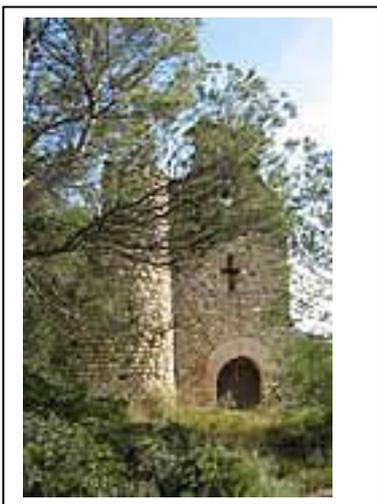
Girona



Las Presillas



Toledo



Piera. S. Nicolás de Freixe

Fraella (Huesca)



Se però l'argomento "dall'architettura" può portare a conclusioni errate, lo stesso rischio si corre a partire "dal documento scritto". Infatti non necessariamente la prima esperienza di culto coincide col primo documento al riguardo. Sotto questo secondo aspetto, il culto di San Nicola in Spagna non sembra avere testimonianze scritte anteriori alla traslazione delle sue reliquie a Bari nel 1087. Nulla del periodo visigotico e nulla, naturalmente, per il periodo islamico. Per cui sembrerebbe doversi accettare la conclusione di uno dei maggiori studiosi sull'argomento, Manuel Castiñeiras: *Possiamo affermare categoricamente che la propagazione del culto e dell'iconografia di San Nicola nei regni ispanici non è stata anteriore alla traslazione del suo corpo a Bari nel 1087*.⁸

Se tale affermazione è fondata dal *punto di vista documentario*, considerando anche l'autorevolezza dell'autore, che è un esperto dell'arte romanica e gotica dei regni di Spagna, e se si può essere d'accordo sull'assenza di un culto *diffuso*, non sarei altrettanto sicuro nel negare un qualsiasi culto, anche minore, del nostro Santo. Sembra poco credibile, infatti, che sia il *Passionario Romano* del VII secolo che i *Martirologi* del IX secolo siano stati completamente ignorati nella Spagna visigotica e nei regni del nord più vicini alla Francia. Un'altra considerazione mi porta a supporre, sia pure in mancanza di documenti, una qualche presenza di culto: la rapidità e l'entità di esso nei due o tre decenni successivi alla traslazione. Sembra poco probabile che un culto *del tutto assente nel 1087*, tra il 1100 ed il 1120 diventi così intenso e costante in tutti i territori spagnoli appena liberati, da gareggiare addirittura con S. Martino.

E' poco plausibile che nel 1100, mentre nella Francia avevano immensa fortuna gli episodi di *Basilio/Adeodato*, da San Nicola potentemente liberato dai musulmani, come pure l'*Iconia sancti Nicolai in Africa*, tanto da essere ovunque rappresentati nelle piazze (Nicola faceva allora la parte del leone nei *Miracle Plays*), proprio nella Spagna (dove la tragedia era più sentita) tali racconti non suscitassero grandi speranze⁹.

Del resto, non mancano voci a favore di un culto nicolaiano in Spagna anteriore alla traslazione a Bari. Ad esempio, don Elias Tormo (professore di storia dell'Arte all'Università di Madrid una sessantina di anni orsono), come pure M. Herrera García nello stesso periodo, affermavano che la prima chiesa di Madrid, subito dopo la riconquista da parte di Alfonso VI, e cioè tra il 1083 ed il 1085, sia proprio la chiesa di San Nicola.¹⁰ Il che vale anche per Toledo.

⁸ Manuel Castiñeiras, *San Nicola attraverso e al di là del Cammino di Santiago*, in "San Nicola. Splendori d'arte d'Oriente e d'Occidente", a cura di M. Bacci, Skira, Milano Pesaro 2006, p. 127-136, vedi p. 127.

⁹ Come è noto i due episodi sono alla base di uno dei pezzi teatrali più celebri del medioevo, *Il gioco o miracolo di San Nicola* di Jean Bodel (fine XII secolo). Sul primato indiscusso di San Nicola nei *Miracle plays* medioevali in Europa, vedi Karl Young, *The Drama of the Medieval Church*, Oxford, At the Clarendon Press, 1933, vol. II, ch. XXVI, pp. 307-360.

¹⁰ Cfr. Moreno Maria Nieves, *San Nicolas: el monument mas Antigua de Madrid*, in una rivista spagnola del 27.03.1970 di cui ho perduto l'intestazione, ma la cui pagina in facsimile ho riprodotto nel volume di Gregorio Celada *San Nicolas. Vida y glorificacion*, Bari 1999, p. 85 Questa tesi è sostenuta anche da altri studiosi, come ad esempio José Miguel

Lo stesso Castiñeiras offre tutta una serie di testimonianze (numericamente e qualitativamente di tutto rispetto) appena passato l'anno 1100, per cui diventa alquanto difficile parlare di assenza di culto prima del 1087. Intorno al 1100 data la vicenda del vescovo di Pamplona d'origine francese, Pedro de Andouque, che ampliò la città con due nuovi borghi, uno dedicato a San Saturnino (prevalentemente per i francesi), l'altro a San Nicola (prevalentemente per gli altri stranieri)¹¹. Nel 1105 veniva poi consacrato un oratorio in suo onore nella cattedrale di Jaca dal conte Sancho Ramirez, figlio illegittimo del re Ramiro I. Questi era tornato nel 1092 dalla Terra Santa, per cui la devozione a San Nicola dovette averla, come solitamente in questi casi, o per essersi salvato in qualche tempesta o per essere rientrato in Spagna via Bari. Tuttavia la consacrazione ai santi Nicola, Agostino e Marziale ebbe luogo solo sotto il vescovo Stefano (1099-1130)¹².

Verso il 1107 fu consacrata nel transetto nord della stessa cattedrale di S. Giacomo di Compostella una cappella in onore di S. Nicola, mentre il transetto sud era dedicato a S. Martino di Tours¹³. Una ubicazione così prestigiosa in compagnia del santo allora più famoso in Francia difficilmente si armonizza con un inizio del culto nel 1087. Una indiretta conferma di un culto più antico si trova in occasione di un secondo oratorio in onore del nostro santo a Santiago di Compostella. Non contento infatti l'arcivescovo Gelmirez che S. Nicola avesse già il posto d'onore dopo S. Giacomo, volle dedicargli una cappella nel suo palazzo arcivescovile legata al mondo delle scuole. Il testo afferma: *Super porticum etiam ecclesiae S. Jacobi, per quam itur in Villare Miluorum, aedificavit altare in honore Beati Benedicti, beato quoque Paulo, quoniam raro in ecclesiis Hispaniae eius memoria habebatur, et B. Antonino et b. Nicolao.*¹⁴ Non è ovvio dal testo, ma si presume che, se anche il culto di S. Nicola fosse stato "raro" come quello di San Paolo, l'autore forse li avrebbe accomunati in quella "rarietà". E invece, per quello di San Nicola non è detto che è raro.

Una notizia controversa è riportata da Fray Pablo de San Nicolàs, il quale rinviando al testo di Ceferino Clavero afferma che l'arcivescovo di Bari Bosòn partecipò come legato pontificio ad alcuni sinodi (Sahagun 1116, 1121, Burgos

Pero-Sanz, *San Nicolàs. De Obispo a Santa Claus*, Ed. Palabras, Madrid 2002, p. 216, ed è proposta in vari articoli apparsi su Internet relativamente alla chiesa di San Nicolas de los Servitas in Madrid.

¹¹ Echeverria Goñi Fernandez, *Estudio histórico-artístico de la parroquia de san Nicolás de Pamplona. Análisis de sus fases constructivas*, in "Príncipe de Viana", XLVIII, 82, 1987, pp. 711-755. Anche Castiñeiras, *San Nicola attraverso*, cit., p. 127.

¹² Cfr. Aznárez Lopez F., *El claustro de la Catedral de Jaca*, in "Zaragoza", 14, 1961, pp. 171-179; Lacarra Ducay M.C., *Arquitectura y peregrinación*, in "Sancho Ramirez, Rey de Aragón y su tiempo, 1064-1094, 900° aniversario de su muerte", Huesca 1994, pp. 151-176. L'epigrafe oggi abbastanza frammentaria è così concepita: *Ora pro anima Sancii Comitum qui fecit hanc ecclesiam et coadjutoris eius Sancii peccatoris. Dedicata est ecclesia a Stephano episcopo in honorem sancti Nicolai et sancti Augustini et sancti Martialis pridie idus Decembris.*

¹³ Cfr. Moralejo S., *La imagen arquitectónica de la Catedral de Santiago*, in "Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la letteratura jacobea", in "Atti del Convegno internazionale di Studi, Perugia 1983", Perugia 1985, pp. 37-61.

¹⁴ Cfr. *Historia compostellana, sive De rebus gestis D. Didaci Gelmirez, primi compostellani archiepiscopi*, II, 55, ed. Enrique Flórez, Madrid 1765, rist. 1994, p. 372; anche Castiñeiras, cit., p. 129.

1117)¹⁵. Qualcuno ha fatto notare che la difficoltà consiste nel fatto che nessun arcivescovo di Bari si chiama così. In realtà, trattandosi del successore di Elia, è chiaro che si riferisce a Risone. Il problema piuttosto è che tra il 1116 ed il 17 egli si trovava a Bari impigliato nella guerra civile e che morì nel 1117. Tuttavia, non sembra che sia stato tutto inventato, ma che soltanto siano state mescolate notizie diverse.

3. San Nicola sul *Camino de Santiago*.

Uno dei maggiori esperti del Cammino di Santiago ha definito San Nicola onnipresente su tutti i sentieri. Parlando di Larrasoña infatti dice: *Iglesia parroquial, consagrada a san Nicolás de Bari, santo omnipresente en la ruta jacobea, como uno de los principales protectores de los peregrinos*¹⁶.

Suggestiva è anche la tesi dello stesso Castiñeiras a proposito della concorrenza in quel momento dei due santuari, di Compostella e di Bari. Egli afferma infatti: *Nel Prologo del Codex Calixtinus si parla degli usi liturgici del canonico Juan Rodriz, praecentor o maestro di canto della Basilica, che per raccogliere più elemosine cambiò le parole di un responsorio di san Nicola – “Seppe offrire questi beni ai suoi servitori” – per queste altre: “San Giacomo ora trionfante seppe offrire questi beni ai suoi servitori.*¹⁷

Lo stesso studioso parla anche di rapporti sia artistici che economici di Compostella con la Puglia. Egli riferisce che per poter far fronte a varie difficoltà vennero inviati dei messi del vescovo Gelmirez a raccogliere offerte in Puglia. Né la cosa deve apparire strana, visto che lo stesso papa Callisto II (1119-1124), che dà il nome al *Codex Calixtinus*, non mancò di venire fino in Puglia e a Bari a patrocinare la tregua di Dio fra i Normanni sempre in guerra tra loro, e soprattutto a fare liberare la sua parente, Costanza, vedova di Boemondo, prigioniera del principe di Bari Grimoaldo. Riuscì nell'intento, ma dovette riconoscere la legittimità del principato di Grimoaldo, che si era impadronito di Bari con un atto di forza¹⁸. E' più che probabile che per l'occasione sia andato a pregare sulla tomba di San Nicola, come scrive il Beattillo¹⁹. Da notare che di Callisto II l'Archivio della Basilica barese conserva una bolla a favore dell'abate Melo di Ognissanti di Valenzano, firmata di suo pugno²⁰.

¹⁵ Cfr. Fray Pablo de San Nicolàs, *Historia de la Vida, traslacion y Milagros de S. Nicolàs de Bari*, Madrid MDCCLXXXVIII Ristampa a cura di J. C. Vera Vallejo, Buenos Aires 1945.,

¹⁶ Millán Bravo Lozano, *El Camino de Santiago. Guía practica del Peregrino*, Leon 1999, pp. 51-52.

¹⁷ Castiñeiras, cit., p. 128.

¹⁸ Cfr. *Chronicon Fossae Novae*, a. 1120; in Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani*, I, p. 507. Come è noto, è a lui che si riferisce il famoso *Codex Calixtinus*, sia per la lettera introduttiva che per alcuni sermoni ivi contenuti e a lui attribuiti. Il codice è in realtà una miscellanea, divisa in cinque libri. Il più noto di essi è quello intitolato *Historia Turpini* che narra le imprese di Carlo Magno anche in rapporto alle origini del santuario di Compostella.

¹⁹ *Historia di San Niccolò*, Napoli 1620, p. 885.

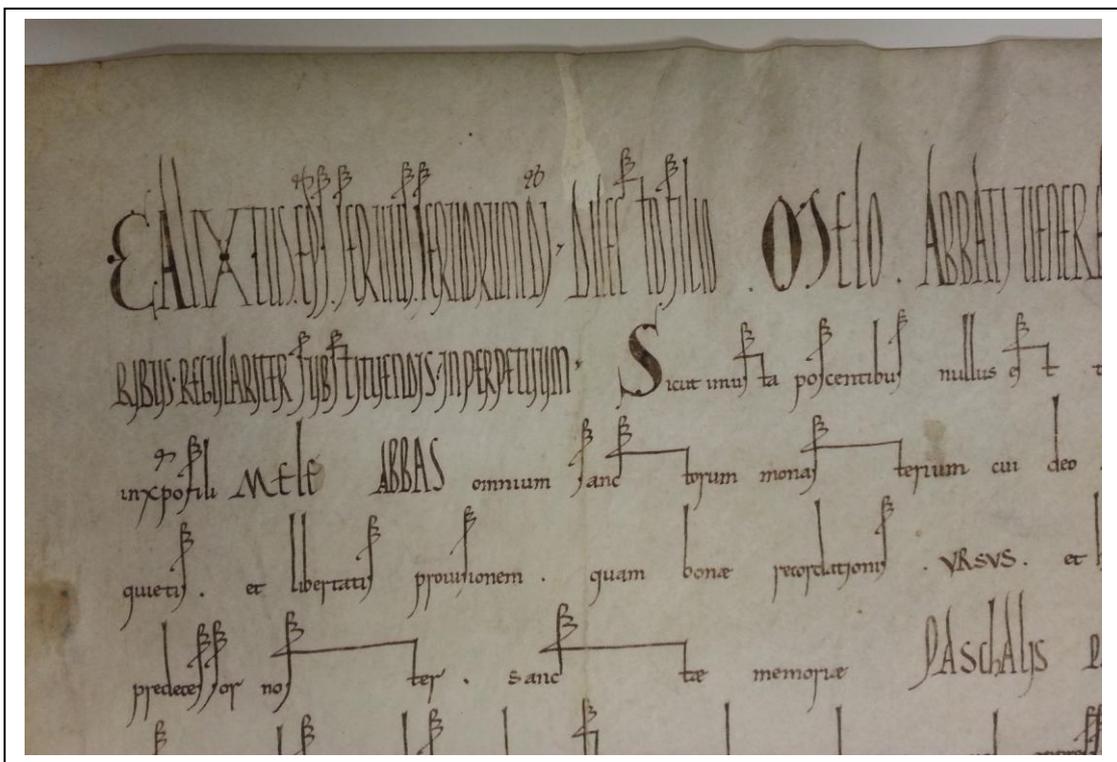
²⁰ Archivio di San Nicola, *Periodo Normanno*, E 4.



Papa Callisto II, personaggio chiave sia della storia di Compostella che della Basilica di San Nicola di Bari.

A fianco l'*Historia Compostellana*.

Sotto. Pergamena di Callisto II (1123) conservata nell'Archivio della Basilica di san Nicola a Bari.



Il legame dunque fra San Nicola e Compostella è storicamente ben documentato, anche se nell'epoca moderna ha subito dei momenti di calo, dovuti tra l'altro al fatto che la cappella in Santiago ha mutato dedicazione, come pure il San Nicola di Juan de Ortega è diventato semplicemente *San Juan de Ortega*.

Nel presentare qui la situazione attuale relativamente alla presenza di chiese e ospizi di San Nicola nel Camino di Santiago, è opportuno precisare che alcune chiese non rappresentano la tappa vera e propria, ma indicano solo una significativa presenza nicolaiana nella zona. Altre, come Larrasoaña, San Nicolas de Puente Fitera, San Nicolas del Real Camino, Villafranca del Bierzo, Molinaseca o Portomarin sono tappe vere e proprie.

La parte principale comprende il *Camino Real Francese*, ove oltre una decina su 32 sono le presenze di luoghi sacri nicolaiani. Altre cinque o sei sono le tappe nicolaiane a noi note del *Camino del Norte*, secondo per importanza al precedente. Non ne mancano poi diverse nel *Camino Catalano*, vale a dire il territorio a est di Pamplona e Saragozza, anche se non può essere designato strettamente come Camino di Santiago.

Per meglio comprendere il senso di questa presenza è opportuno partire dall'ultima tappa francese prima di entrare in Spagna attraverso i Pirenei. La posizione strategica di questa tappa è molto significativa. Si tratta della Chiesa ospedale di San Nicola ad *Harambeltz*, alla confluenza delle tre vie francesi, la *Turonensis*, la *Lemosina*, e la *Podensis*.

Nei Pirenei spagnoli *la prima tappa è Roncisvalle* (St Jean Pied de Port-Roncesvalles), la celebre località della morte di Orlando e degli altri paladini di Carlomagno (778). E' una prima tappa che sta ad indicare subito il rapporto col *Codex Calixtinus*, che nella *Historia Turpini* tende a dare un ruolo da protagonista a Carlomagno per tutta la vicenda compostellana. Come è noto il testo è anche alla base dell'evoluzione della letteratura epica su Orlando.



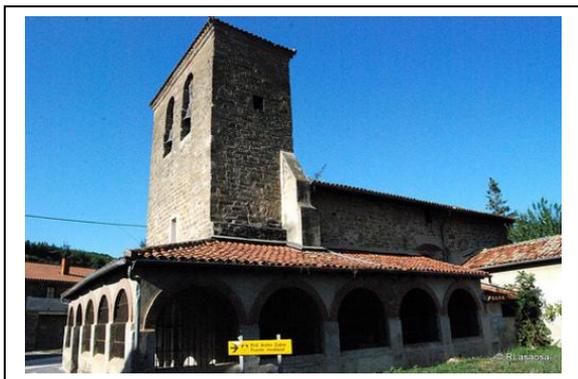
Chiese di san Nicola nell'ultima tappa del Camino di Santiago in Francia (*Harambeltz*, a sinistra) e nella prima tappa in terra spagnola (*Burquete-Roncisvalle*, a destra)

Secondo lo Pseudo Turpino a Roncisvalle la retroguardia di Carlomagno sconfisse 20.000 musulmani, ma ormai stanchi i cavalieri non riuscirono a

tener testa ad altri 30.000 saraceni, e furono massacrati tutti, incluso il grande eroe Orlando:

«Mientras Carlomagno atravesaba el puerto con Ganelón, Turpin y veinte mil cristianos, y los ya citados (Roldàn y Oliveros y otros veinte mil soldados) formaban la retaguardia, Marsilio y Beligando (los caudillos musulmanes), salieron al amanecer con cincuenta mil sarracenos de los bosques y colinas donde, por consejo de Ganelón, habian estado escondidos durante dos dias con sus noches, y dividieron su ejército en dos cuerpos: uno de veinte mil hombres y otro de treinta mil. El de veinte mil comenzó un ataque sorpresa contra nuestra retaguardia. Pero, al punto, los nuestros se revolvieron contra ellos y, después de combatirles desde el amanecer hasta la hora tercia (las 9 h), les hicieron sucumbir a todos: ni uno de los veinte mil logró escapar con vida. Pero en seguida, los otros treinta mil atacaron a los nuestros, que estaban sin fuerzas y extenuados por tan gran combate, y los abatieron a todos, desde el mas pequeño hasta el mas grande».²¹

Una volta sul versante spagnolo, nelle vicinanze di Roncisvalle troviamo due chiese di San Nicola, una nell'attuale comune di *Burquete*²², a soli due km da Roncisvalle, e l'altra, procedendo nel cammino per una ventina di km, nel comune di *Larrasoaña*²³. In altri termini, mentre per pochi chilometri (sia all'origine che all'arrivo) San Nicola non è presente nella prima tappa, è presente invece con due chiese sia alla partenza che all'arrivo nella *seconda tappa Roncesvalles-Larrasoaña*. Al termine della *3^a tappa* si perviene a *Pamplona*. Il che significa che San Nicola, nelle prime tre tappe, è presente con altrettante chiese.



Larrasoaña



Pamplona

²¹ Millán Bravo Lozano, *El Camino de Santiago*, p. 50.

²² Ivi. Il Lozano parla di questa chiesa immediatamente dopo aver riportato il precedente brano della *Historia Turpini*.

²³ Ivi, p. 51.

Il tempio di San Nicola a Pamplona non presenta quelle incertezze di Madrid e Toledo, la cui fondazione al 1085 è solo congetturabile, e comunque soggetta alle alterne vicende della *Reconquista*. Qui è certo che in un anno vicinissimo al 1100, come si è detto in precedenza, il vescovo Pedro de Andouque fondò non solo una chiesa, ma un intero *barrio* in suo onore (quello dei francesi dedicato a san Saturnino, quello di San Nicola per tutti gli altri stranieri)²⁴.

E' un'epoca in cui non solo in Navarra ma anche nell'Aragona il culto nicolaiano prende quota. Nel 1105 ebbe luogo la consacrazione di una cappella nella cattedrale di *Jaca*, città che fino a pochi anni prima era stata la capitale dell'Aragona, fino a quando cioè nel 1097 Pietro I non l'aveva spostata a Huesca. Solo due anni dopo, come si è detto, ne veniva consacrata una nella stessa cattedrale di *Santiago di Compostella*. Entro cioè il primo decennio del XII secolo il ruolo di San Nicola sul *Camino di Santiago* era solidamente fissato. Era normale che poco a poco, fra Pamplona e Santiago, sorgessero delle *ermitas* in onore del patrono dei pellegrini, che si rivolgevano a lui anche per avere protezione contro gli albergatori disonesti.

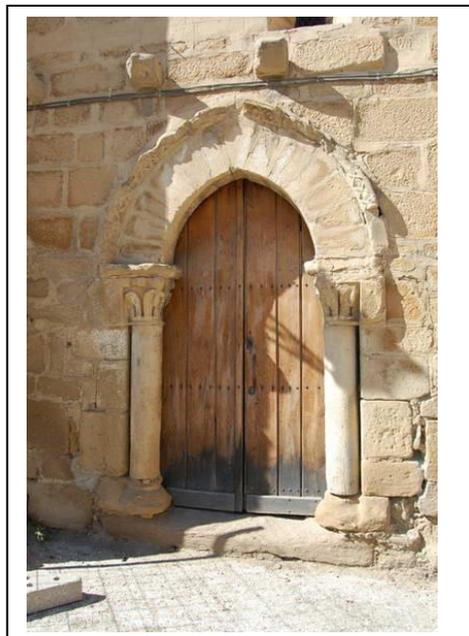
Riprendendo il pellegrinaggio da Pamplona verso *Puente de la Reina*, 4^a tappa, non lontano da quest'ultima località c'è *Campanas*, ove pure c'è una chiesa di San Nicola, ma non quella antica, che col suo ospedale è stata trasformata in azienda vinicola²⁵.

A sud di Pamplona inoltre, ma sempre in Navarra vi sono le chiese nicolaiane antiche di *Tafalla*, *Rada-Murillo el Cuende* e finalmente *Tudela*, ma queste fanno parte del Cammino aragonese intermedio tra il Catalano ed il francese. Quella di Tudela, la città del grande viaggiatore Beniamino che passò da Bari solo due o tre anni dopo la sua distruzione (1156), è menzionata in un documento del 1131, ma gli studiosi ritengono che fu costruita subito dopo che Alfonso I el Batallador la conquistò nel 1119.



Rada Murillo el Cuende

Tafalla



²⁴ Castiñeiras, cit., p. 127.

²⁵ Millán Bravo Lozano, *El Camino de Santiago*, p. 39.

Tornando invece al normale tragitto, nella 5^a tappa *Puente de la Reina – Estella* si incontra la chiesetta di San Nicola in quest'ultima cittadina. In realtà la chiesa è praticamente abbandonata, ma il pellegrino si imbatte subito nella vicina suggestiva “Puerta de san Nicolás” che nel medioevo era concepita proprio come la via (oggi calle San Nicolás) per il camino de Santiago (“antigua entrada de peregrinos”).

Quella di San Nicola, sulla destra del rio Ega (affluente dell'Ebro) è la chiesa più antica documentata di Estella-Lizarra, essendo menzionata nel 1122, un anno prima di quella del Santo Sepulcro. Tuttavia è probabile che quella di San Pedro fosse la più antica in assoluto. Come chiesa San Nicola perse subito d'importanza perché lo stesso Sancho Ramirez la donò, insieme a San Pedro, S. Sepulcro, S. Miguel al monastero di San Juan de la Peña, provocando così un lungo contenzioso col vescovo di Pamplona, al termine del quale fu inglobata nella parrocchia di San Pedro²⁶.



Estella



Belorado

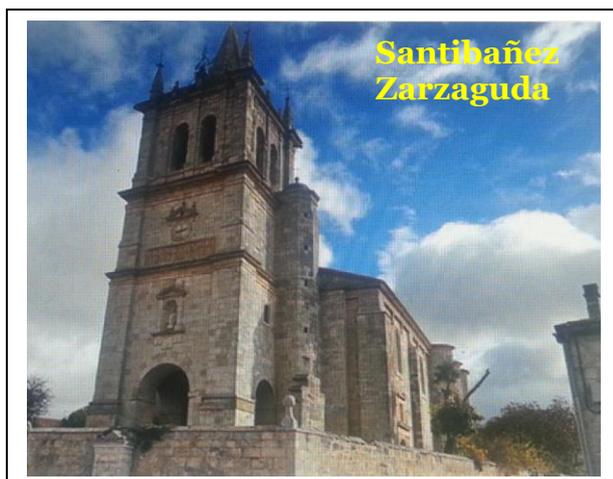
Dopo un lungo itinerario di ben cinque soste senza chiese di San Nicola (6^a tappa Los Arcos, 7^a Viana, 8^a Navarrete, 9^a Nàjera, 10^a Sto Domingo de la Calzada) si perviene all'imponente chiesa di *Belorado*, 11^a tappa ben nota sul Camino) ²⁷. Non è una chiesa attualmente officiata, perché ridotta in rovine. Queste però sono consistenti e parlano di un glorioso passato. Se l'attuale struttura risale infatti al Rinascimento, all'interno non mancano tracce delle origini romaniche del XII secolo e, come nel caso dell'abside, del XIII secolo. Si giunge così alla già accennata storica cappella di San Nicola a *Barrios de*

²⁶ Ivi, p. 71. L'autore offre solo la scarna notizia della chiesa di San Nicola. Le altre informazioni sono tratte dai siti “Estella-Lizarra. Archivo Etnográfico” ed “Archivo del patrimonio inmaterial de Navarra (www.navarchivo.com, merindad de Estella”).

²⁷ Ivi, 109.

Colina, 12^a tappa, che è il nome del comune in cui è localizzato il complesso monastico fondato da San Juan de Ortega, la cui grande importanza per il culto nicolaiano è illustrata dall'intera vicenda di questo Santo ²⁸.

Il Giovanni (Juan) in questione si era dedicato col suo padre spirituale Domingo de la Calzada ad alleviare le sofferenze dei pellegrini. Quando il maestro morì, decise di intraprendere un pellegrinaggio a Gerusalemme, cosa che fece nel 1112. Sulla via del ritorno da Gerusalemme, avendo con sé varie reliquie della Terrasanta, fu sorpreso da una tempesta. Fece voto a San Nicola che, se si fosse salvato, gli avrebbe costruito una chiesa. Si salvò e appena rientrato in patria presso Burgos tra le brulle alture dei Monti de Oca, sul percorso appunto del Camino de Santjago, mantenne la promessa. Intorno al 1138 attorno alla chiesa di San Nicola si era già formata una comunità monastica che ebbe numerose donazioni da parte del re Alfonso e dal figlio Sancho. Quando morì nel 1163, vi fu sepolto²⁹. Lo stesso Alfonso VIII attestava che, per la sua fama di santità, già nel 1170 il monastero era noto come San Juan de Ortega. Si narra che nel 1477 vi si recasse la regina Isabella la cattolica, battezzata nella chiesa di S. Nicola in Madrigal de las Altas Torres, al fine di chiedere a San Nicola la grazia di un figlio ³⁰. Da notare che, anche se l'intero complesso ha avuto diversi rifacimenti, indipendente dal resto c'è ancora l'antica chiesetta di san Nicola ristrutturata nel XVI secolo.



Barrios de Colina, dove San Juan de Ortega fondò il suo complesso monastico intorno a questa chiesa di san Nicola subito dopo il 1112.

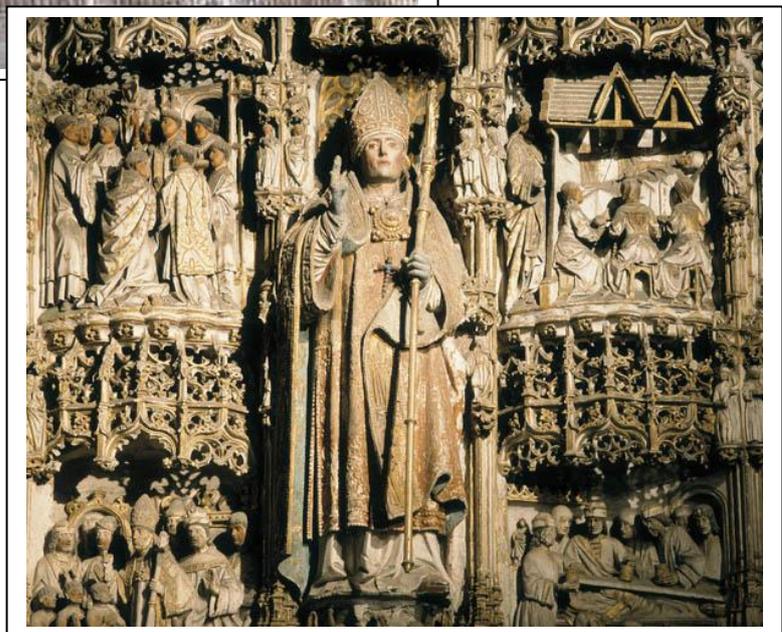
²⁸ Ivi 115.

²⁹ *Acta Sanctorum Iunii*, I, Venezia 1741, pp. 260-263.

³⁰ Cfr. José Miguel Pero-Sanz, *San Nicolàs. De Obispo a Santa Claus*, Ed. Palabras, Madrid 2002, p. 217. Questo lavoro è forse il migliore sinora apparso in spagnolo su S. Nicola. Ha tra l'altro il merito di aver pubblicato in spagnolo i più importanti testi greci sul Santo.

Dopo pochi chilometri si giunge a quel caposaldo del culto nicolaiano che è la città di *Burgos*, 13^a tappa ³¹, con la sua straordinaria chiesa di San Nicola: eccezionale anche per l'interno, a motivo del ricchissimo retablo al centro del quale campeggia la statua di San Nicola circondata da otto scene della sua vita.

Costruita intorno al 1100, questa chiesa è menzionata la prima volta in una bolla di Alessandro III del 1163 come una delle 11 parrocchie della città. Tuttavia nel 1408 fu completamente ristrutturata. E' famosa soprattutto per il suddetto retablo disegnato nel XV secolo da Simone di Colonia e realizzato dal figlio Francesco. Tra le altre attrazioni che hanno fatto riconoscere a questo san Nicola la qualifica di "patrimonio artistico della Spagna" vanno annoverati i sepolcri gotici e l'arco rinascimentale di María Sáez de Oña e Fernando de Mena, anch'essi appartenenti alla scuola di colui che è chiamato "maestro di San Nicolas"³². La sua vicinanza alla cattedrale la pone direttamente sull'itinerario del Camino de Santiago.



BURGOS

³¹ Millán Bravo Lozano, *El Camino de Santiago*, 123.

³² Ibáñez Perez, A. y Payo Hernanz, R.J., *Del Gotico al Renacimiento. Artistas Burgaleses entre 1450 y 1600. Temas y figuras de nuestra historia*, Cajacirculo, Burgos 2008.

Riprendendo il cammino dopo Burgos, il paesaggio cambia completamente. Non si tocca, perché troppo a nord e alquanto fuori dell'itinerario del Camino, Santibañez Zarzaguda, che ha un'originale architettura (l'imponente facciata principale è allo stesso tempo torre campanaria). Dopo la 14^a tappa senza luoghi nicolaiani, si giunge a Itero del Castillo sul rio Pisuerga, con la sua *ermita de San Nicolás de Puente Fitera*, lungo la 15^a tappa Castrojeriz – Fromista), ³³.



San Nicolás de Puente Fitera



Trattasi di una ermita che fino al 1980 era quasi abbandonata e in degrado. Nel 1981 a Perugia nasceva la *Confraternita di san Jacopo di Compostella*,

³³ Millán Bravo Lozano, *El Camino de Santiago*, 134.

che, dopo una breve esperienza perugina, volle ravvivare questo antico punto di accoglienza. Ottenutala in comodato dall'arcidiocesi di Burgos per 50 anni, nel 1992 iniziarono i lavori di restauro. Da allora la comunità perugina offre un'accoglienza tesa a rinnovare l'antico spirito del pellegrinaggio. Qui il pellegrino è accolto con queste parole: *En el nombre de Christo te acogemos en el hospital de San Nicolás que el descanso te reconforte y repara tus fuerzas para continues tu camino a Santiago*. La sera al lume delle candele si svolge il rito della lavanda dei piedi. All'alba, ai pellegrini raccolti per la ripresa del cammino, viene impartita questa antica benedizione:

*"Al clarear de este dia te bendicemos Señor.
Que ilumine el nuevo sol nuestro andar por el camino.
Que el apostol Santiago asista a sus peregrinos.
Que les sostenga la fe y, en su largo caminar, encuentren la caridad.
Que la matutina estrella, sagrada virgen Maria
Les sirva siempre de guía y lleguen a Compostella"*

Tra Fromista e *Carriòn de los Condes*, 16^a tappa, la stessa ermita è indicata in riferimento a *Villalcàzar de Sirga*, segnalata soprattutto per i percorsi mountain bike in Spagna. Una volta ripreso il pellegrinaggio si giunge a *San Nicolás del Real Camino* (17^a tappa: Carriòn – Sahagun) ³⁴, una costruzione che richiama una certa presenza templare. E' l'ultimo paesino della provincia di Palencia, nei pressi di Sahagun.



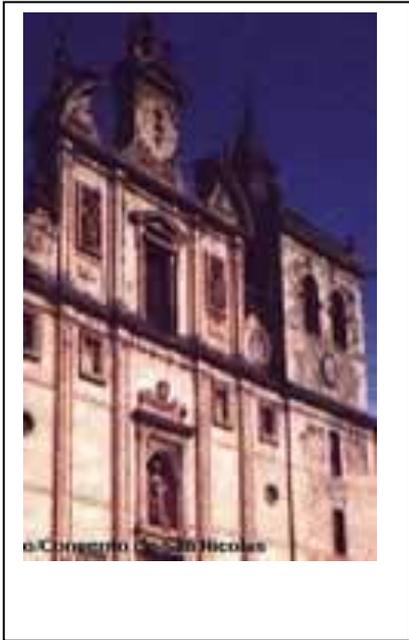
**San Nicolas
del
Real Camino**

³⁴ Ivi, 144.

Continuando in direzione di Leon, si oltrepassa la 18^a tappa (Sahagun – Burgo Raneros) per arrivare a *Mansilla de las Mulas*, terminale della 19^a tappa ³⁵. Oltrepassate poi le tappe 20^a (da Mansilla a Leon), 21^a (Villadangos), 22^a (Astorga) e 23^a (Rabanal), si incontra nei pressi di Ponferrada (24^a tappa) il borgo di *Molinaseca* ³⁶, un paesino sorto nelle vicinanze di un antico ponte romano, che oggi registra un certo sviluppo turistico. Ancora nicolaiano è il terminale della 25^a tappa, *Villafranca del Bierzo* ³⁷, che prende il nome da una qualità di vino della zona, e che è collegata all'autostrada A 6 Madrid – La Coruña.



Mansilla de las Mulas



Molinaseca

Villafranca del Bierzo

Dopo la 25^a l'unica altra tappa nicolaiana del “Camino reale francese” è la *chiesa fortezza di Portomarin* (28^a tappa) ³⁸ poco dopo Lugo, ormai in Galizia. Costruita dai cavalieri gerosolimitani, l'imponente chiesa che si vede non sorge sull'antica area. In occasione della costruzione della diga di Belesar nel 1962 fu completamente smontata e ricostruita come altri edifici sul vicino monte del Cristo. E' tra gli edifici nicolaiani più imponenti.

³⁵ Ivi, 159.
³⁶ Ivi, 189-191.
³⁷ Ivi, 198.
³⁸ Ivi, 216.



Portomarin

Concludendo, dunque, su 32 tappe del Camino de Santiago quelle nicolaiane sono 11 (la 2^a con due, la 3^a, 11^a, 12^a, 13^a, 15^a, 17^a, 19^a, 24^a, 25^a, 28^a), con 12 chiese.

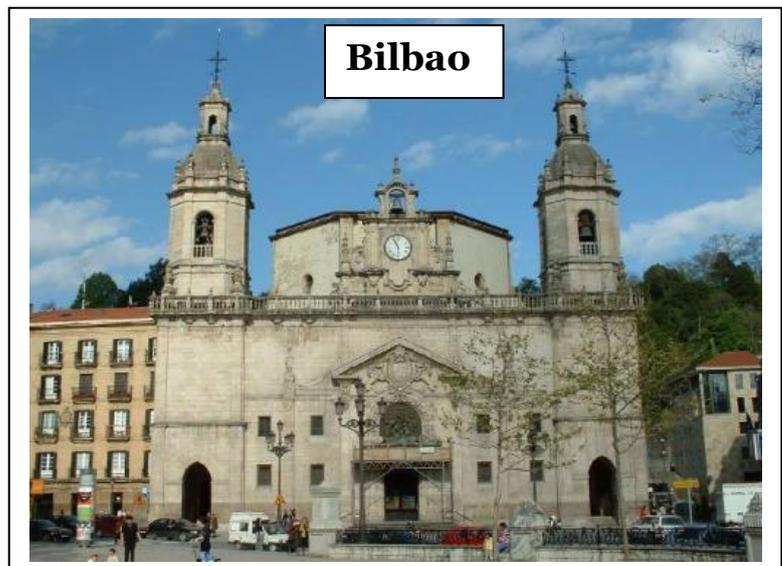
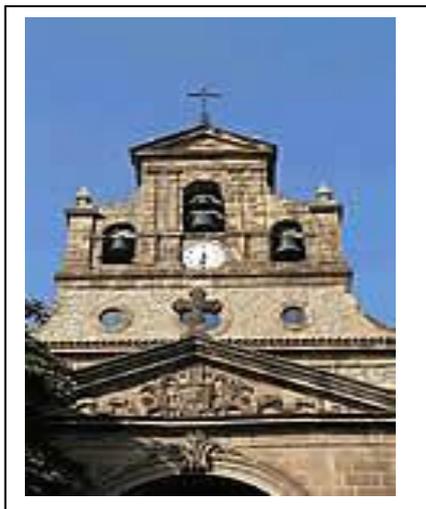
3. Camino del Norte e Camino catalano

Tra le tappe del *Camino del Norte*, dopo la prima che è *Orio* (quasi attaccata a San Sebastian), va segnalata quella di *Urdaibai*, quindi di *Getxo-Algorta*. A pochissima distanza, la chiesa di San Nicola a *Bilbao* ³⁹.

La chiesa parrocchiale di Bilbao fu costruita nel corso del XV secolo (terminata nel 1490, fu ricostruita nel 1740). Dopo aver attraversato varie vicende, restò chiusa per alcuni decenni durante l'Ottocento, finché tra grandi

³⁹ Ivi 248

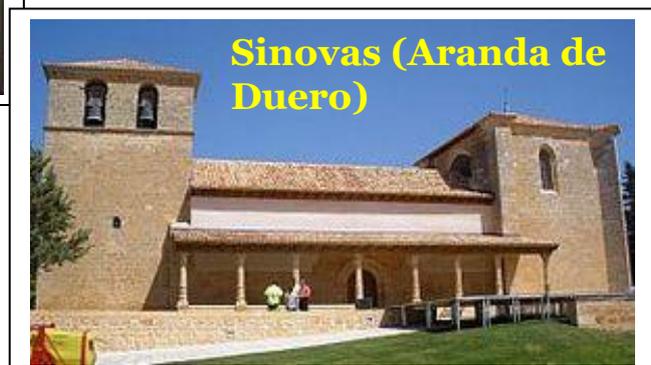
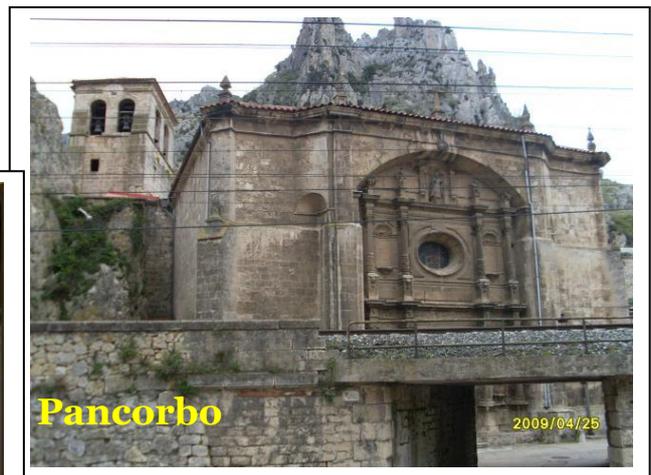
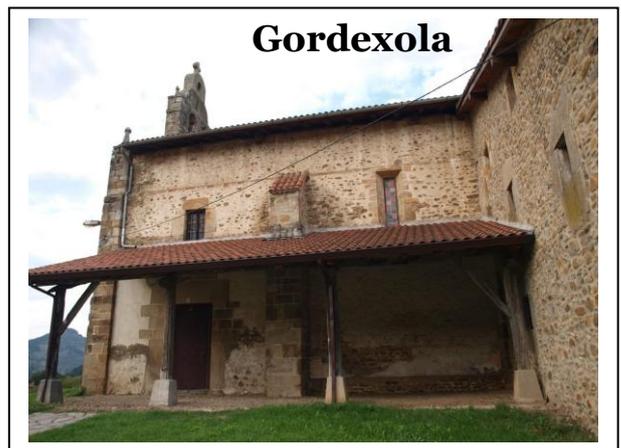
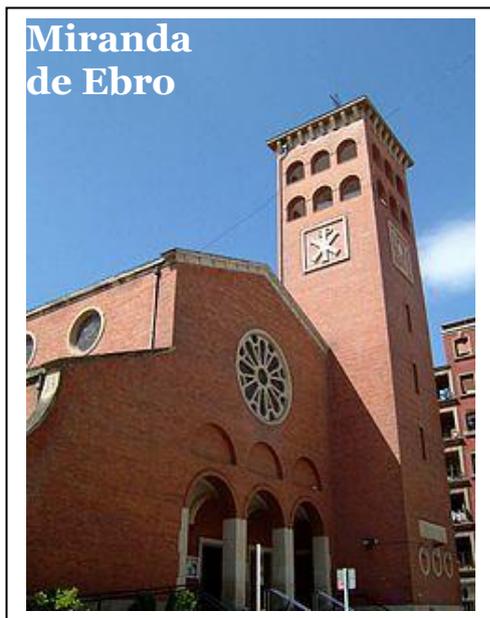
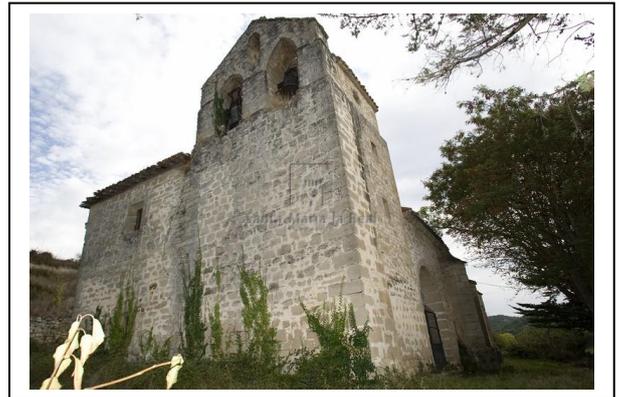
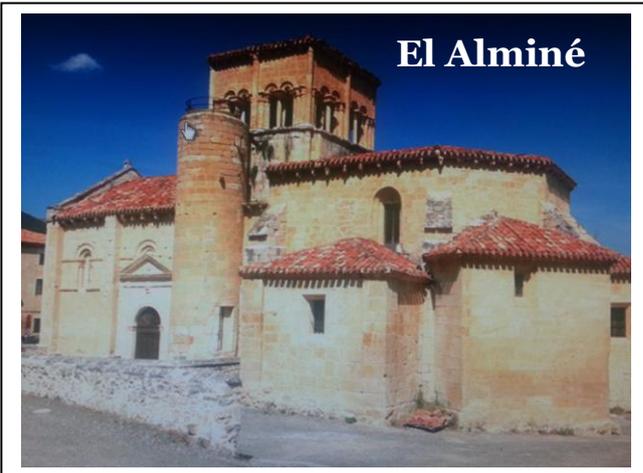
feste non fu riaperta il 29 gennaio del 1881 ⁴⁰. E' ubicata nei pressi della neoclassica Plaza Nueva e del Teatro Arriaga.

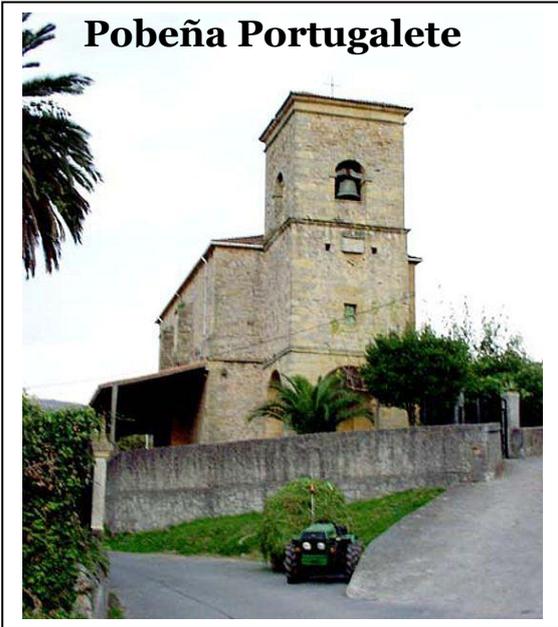


Da Bilbao a La Coruña, senza contare le *località all'interno* con altrettante chiese di San Nicola (El Almiñé, Fontecha, Miranda de Ebro, Gordexola, Pancorbo, Iza-Ayala, Espinosa de los Monteros) si incontrano ancora *Pobeña-Portugalete, Las Presillas, Gijón, Bañugues, Avilés, Buriz, Neda* e, appunto, *A Coruña*.

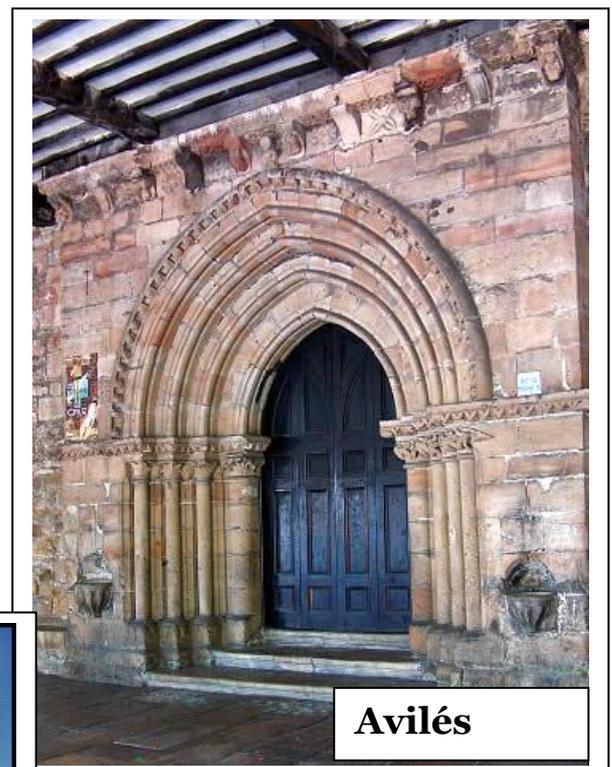
Ciò significa che, in totale, vi sono sul *Camino francese* 12 tappe nicolaiane oltre una chiesa all'interno, mentre sul *Camino del Norte* vi sono 12 tappe nicolaiane e sette chiese all'interno.

⁴⁰ Cfr. D. Juan E. Delmas, *La Iglesia de San Nicolas. Su pasado y su presente*, Bilbao MDCCCLXXXI.

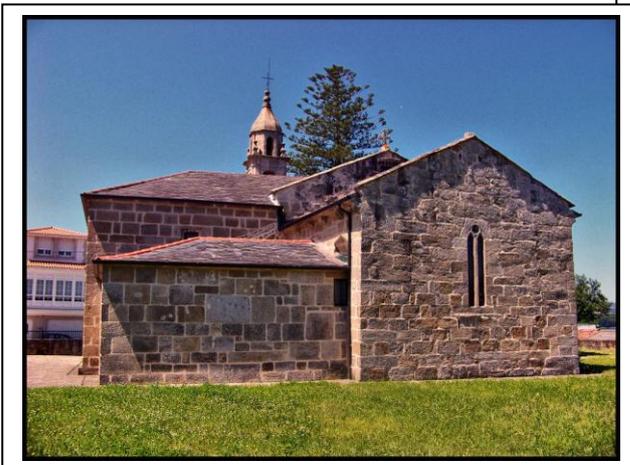




Gijón



Avilés



Neda

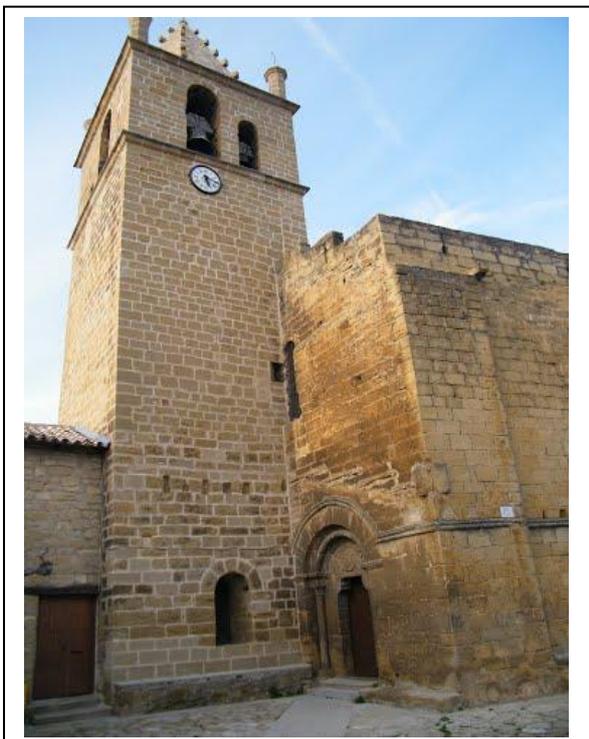


Buriz

A Coruña



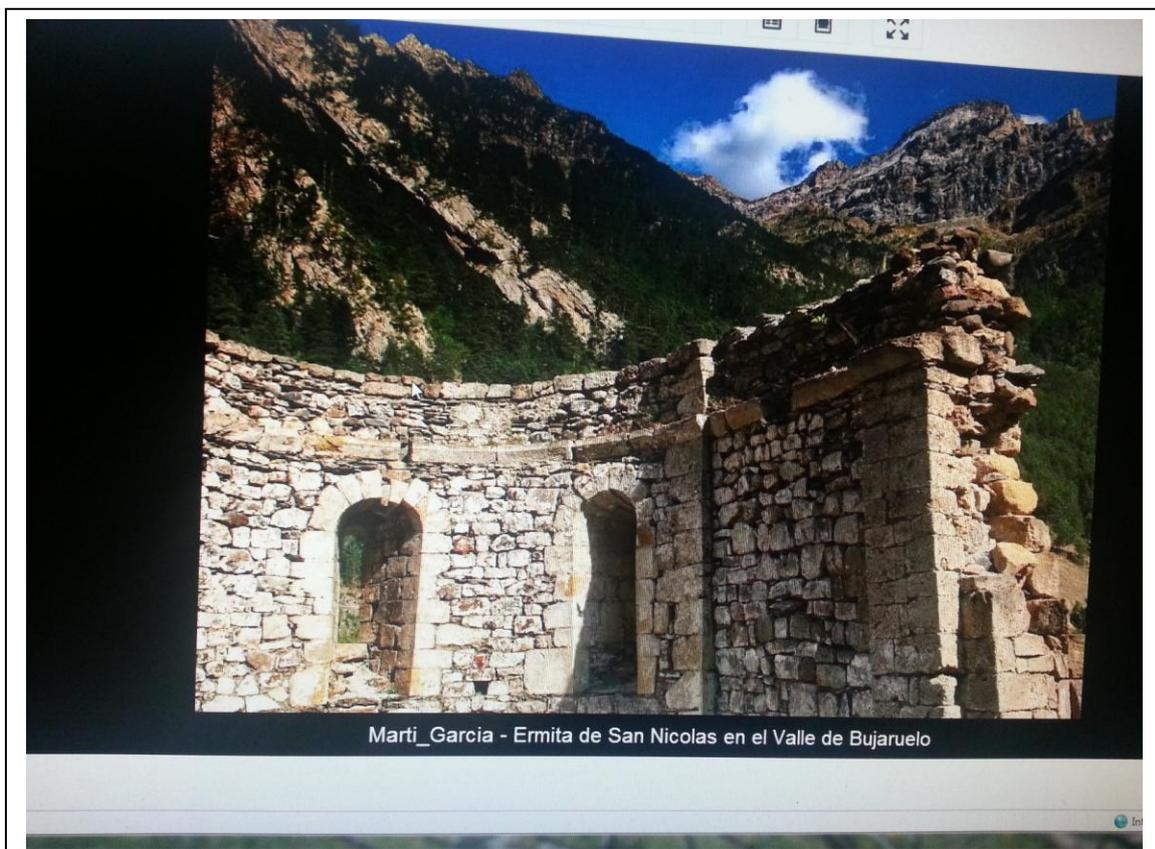
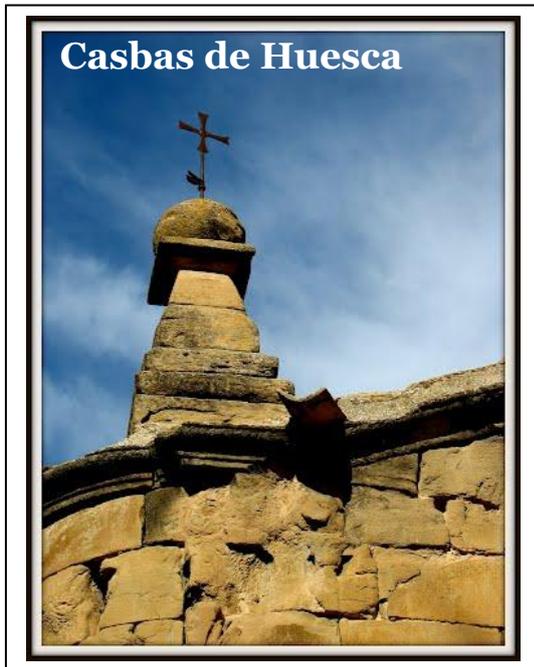
Infine, la zona sud-occidentale di Pamplona comprende la regione di Zaragoza col Cammino aragonese e la via catalana. San Nicolás **di Zaragoza** fu costruita poco dopo la riconquista del **1118**, un avvenimento che fece scalpore nell'Europa cristiana. Si trova attualmente presso la Puerta del Sol, vicino alla riva del Rio Ebro.



Saragozza

Altre chiese erano state già costruite ed altre seguirono nella zona tra Jaca, Huesca e Barbastro. Notevoli quelle di **Tudela, Casbas de Huesca, Fraella de Huesca, e Alberuela de La Liena**, presso Barbastro. Fuori dal Camino, è da segnalare nel cuore dei Pirenei il suggestivo rifugio di San Nicola di **Bujaruelo**, ad oltre 1300 metri, con rovine dell'antica chiesa.

Le terre al nord di Barcellona ebbero ugualmente le loro chiese di San Nicola (la più antica, come si è detto, quella di Sabadell), legate generalmente più al Camino di Santiago che non alla Reconquista.



3. San Nicola e la “Reconquista”

Nella diffusione del culto e dei luoghi sacri in onore di San Nicola, subito dopo il cammino di Santiago va considerato un secondo elemento, la “Reconquista”. Con questo termine si intende quel complesso fenomeno che, a partire da qualche decennio dopo la conquista musulmana della Spagna (ai primi dell’VIII secolo), vide alcuni audaci guerrieri spagnoli tentare la riconquista di quelle terre che fino a pochi decenni prima erano state dominate dai Visigoti. La complessità del fenomeno è data sia dal lungo periodo (oltre cinque secoli) che la riguarda, e quindi dalle alterne fasi di essa, sia dalle chiavi interpretative.

La periodizzazione col numero delle fasi dipende da quando la si vuol fare iniziare (740-790 ?) e quando la si vuol far finire (metà XIII secolo, oppure definitivamente nel 1492 con la conquista di Granada)⁴¹.

Le prime due fasi della Reconquista (740-790 e 850-950) non ebbero un successo consistente perché il dominio islamico mantenne una certa forza, dovuta all’unità amministrativa e all’efficacia militare. Le cose cominciarono a cambiare notevolmente verso la metà dell’XI secolo, allorché la dominazione musulmana raggiunse un elevato grado di frammentazione in una miriade di staterelli, noti come regni di Taifa, e quindi andò incontro ad un periodo di sensibile indebolimento.

Contemporaneamente, il regno di León, fino ad allora il più potente dei piccoli regni cristiani del Nord, entrò in crisi. Il risvolto positivo di questa crisi fu l’emergere della grande personalità di Fernando I di Castiglia il quale, sia attraverso la guerra che tramite la diplomazia matrimoniale, riuscì a riunire i due regni sotto il suo unico scettro (1037-1065). E’ proprio con Fernando I che i rapporti di forza fra cristiani e musulmani cominciano a cambiare. Egli infatti cominciò tutta una serie di attacchi ai regni di Taifa, non limitandosi a conquiste (importante quella di Coimbra nel 1064), ma costringendo gli emiri di Badajoz, Toledo e Zaragoza a pagargli un tributo.

La successione, però, avendo un carattere feudale, stava per provocare la frammentazione del regno. Fortunatamente, tra i suoi figli si impose con autorità il secondogenito, Alfonso VI dei Castiglia (1065-1109). A dimostrare di meritare il titolo di “imperatore della Spagna”, Alfonso attraversò col suo esercito tutta la penisola, compresa l’Andalusia, costringendo i musulmani a pagargli un tributo. Non solo. Grande scalpore fece la sua conquista di Toledo (con Madrid) nel 1085, la capitale visigotica. Il valore simbolico dell’evento era eccezionale, perché la riconquista non era condotta solo all’insegna della

⁴¹ Non essendo la *Reconquista* come tale l’argomento del nostro discorso (ma il suo rapporto con San Nicola), mi limito ad adottare le linee sviluppate in un testo che mi sembra molto chiaro ed equilibrato nell’esposizione, Stanley G. Payne, *A History of Spain and Portugal*, vol. I, che si può leggere navigando in Internet al sito “The Library of Iberian resources online” (in particolare il chapter Four sulla riconquista dell’XI-XIII secolo e il chapter 7 sull’inserimento della chiesa cattolica nelle terre riconquistate).

vittoria della cristianità, ma anche nell'intento di ereditare e ricostituire il regno dei Visigoti.

Importante per il nostro discorso è il fatto che pochi anni prima (1080) si era tenuto un concilio della chiesa spagnola che aveva sancito l'adozione dell'ortodossia romana (superando così i tentennamenti teologici della chiesa mozarabica). Di conseguenza Alfonso VI, nel suo programma di ripresa demografica e urbanistica, inserì anche un'immigrazione monastica ed una diffusione di chiese (costruite ex novo oppure trasformando delle moschee).

Ma anche l'intraprendenza di Alfonso VI, nell'ultima parte del suo regno, dovette fare i conti con la realtà. La potenza musulmana, infatti, non aveva ancora esaurito le sue possibilità. Contemporaneamente alla formidabile ascesa del regno di Castiglia-Leòn, un grande movimento islamico si stava formando nell'Africa settentrionale. Un predicatore musulmano, che si chiamava Ibn Yasin, già da una ventina d'anni stava infiammando il Marocco esortando ad abbandonare il lassismo che caratterizzava il modo di vivere la religione islamica, e di riviverla con spirito di disciplina, di osservanza delle regole, spiritualità e amore per i poveri. Nel suo programma riformatore c'era anche la *guerra santa*, tanto che i suoi discepoli venivano chiamati "Al-Murabi-tun", vale a dire "Uniti-per-la-guerra-santa", che occidentalizzato suona come "Almoravidi". Il movimento si rese padrone del Marocco al punto che, pur dipendendo ufficialmente dal califfato del Cairo, in realtà creò uno stato indipendente.

Non era trascorso un anno dalla conquista di Toledo che l'emiro di Siviglia, Al-Mutamid, per sfuggire alla pressione tributaria e forse temendo che Alfonso VI avrebbe tentato altre conquiste, si rivolse in aiuto agli Almoravidi del Marocco. Questi entrarono in Spagna e a Badajoz inflissero una pesante sconfitta ad Alfonso VI, che dovette ridimensionare i suoi sogni.

Gli Almoravidi non sfruttarono la vittoria, e se ne tornarono in Africa. Tuttavia quattro anni dopo, riflettendo sulla debolezza dei regni Taifa, con il loro capo Yusuf Ibn Tashfin entrò in Spagna conquistando tutte le capitali Taifa del sud, e con una vasta rete di *ulema* (maestri islamici) pose fine a qualsiasi tolleranza religiosa, avviando una vera e propria persecuzione dei cristiani.

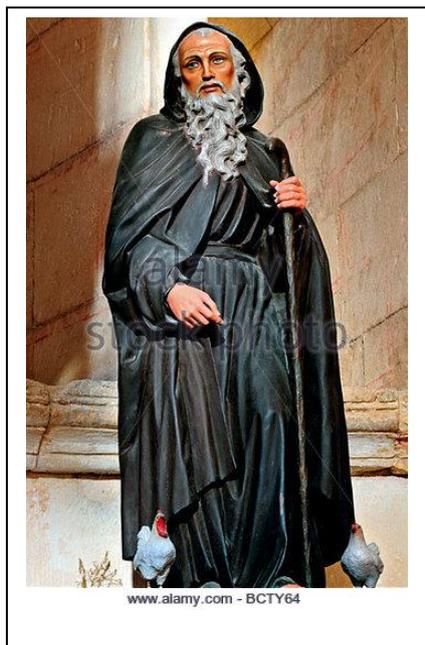
E' in questo periodo che si colloca l'epopea del Cid Campeador, il cui protagonista non è un personaggio leggendario, bensì uno dei nobili della corte di Alfonso VI, Rodrigo Diaz de Vivar, che venne in rottura col sovrano, e fu espulso dalla Castiglia. Passò allora al servizio dell'emiro di Saragozza. Se da una parte il pericolo almoravide rese Alfonso VI meno intransigente col Cid, un'altra circostanza ricoprì quest'ultimo di gloria. Un movimento filo-almoravide creò una guerra civile nell'emirato di Saragozza, il che portò il Cid a crearsi un suo principato. Attaccò infatti Valencia e dopo un duro assedio la conquistò, difendendola poi valorosamente dagli attacchi degli Almoravidi. Il suo principato (che andava da Lerida a Valencia) non durò però a lungo

perché moriva nel 1099 e la sua vedova nel 1102 non riuscì a resistere agli attacchi musulmani.

Le sue imprese però non furono dimenticate e, quando nel 1118 fu conquistata Saragozza, l'evento fu cantato come la conquista di Toledo. Anche se per la vittoria decisiva bisognerà attendere ancora un secolo (Las Navas de Tolosa, 1212), l'esito della Reconquista era abbastanza prevedibile.

Nell'epopea della "Reconquista" quattro città emergono sino a questo punto per quanto concerne il culto di San Nicola: Coimbra, Toledo, Madrid e Valencia. Come si è detto, Coimbra fu riconquistata nel 1064. Essendo però la penisola ancora in gran parte musulmana, i suoi rapporti ecclesiastici erano limitati alla Galizia e a Compostella. Tuttavia è sintomatico, che appena la strada fu liberata con la celebre conquista di Saragozza nel 1118, subito riprendevano i pellegrinaggi per Gerusalemme e per Bari. A Coimbra aveva studiato il giovane spagnolo Teotonio (1086-1166), divenendo poi arciprete a Viseu. Per devozione volle intraprendere un pellegrinaggio in Terra Santa, cosa che poté fare tra il 1119 ed il 1120, per poi ritornare a Coimbra. L'autore coevo della sua Vita scrive:

Ormai il pio uomo aveva deciso di intraprendere il pellegrinaggio. Essendo dunque dopo dieci settimane, per volontà del Signore, pervenuto al porto di S. Nicola, ecco che i venti si dimostrarono non favorevoli. Di conseguenza si fermò in quel luogo per sei settimane.



San Juan de Ortega

1102 Diretto a Gerusalemme giunge a Bari il vescovo di Valencia e vi lascia una reliquia di S. Vincenzo Martire

1112/1113 di ritorno in Spagna da Gerusalemme passa da Bari San Juan de Ortega e costruisce una chiesa di san Nicola attorno alla quale nascerà il suo monastero.

1116/1120 da Coimbra diretto a Gerusalemme giunge a Bari san Teotonio



S. Teotonio di Coimbra

Non che restasse ozioso, al contrario. Come avrebbe poi fatto nel corso di tutto il suo pellegrinaggio, si diede da fare a favore dei poveri, e sia con l'esempio che con la parola cercava di spingere alle opere di misericordia coloro che andavano in pellegrinaggio a Gerusalemme ⁴².

Non vi sono, sembra, testimonianze scritte a proposito delle prime chiese di Toledo e Madrid dopo la conquista del 1085 da parte di Alfonso VI di Castiglia-Leòn. Certo è che gli studiosi affermano senza particolari smentite che la chiesa di San Nicola a Madrid è la più antica della città, e quindi potrebbe risalire a quel fatidico 1085 (quindi sarebbe anteriore alla traslazione delle reliquie del Santo a Bari). In realtà, la circostanza necessita una precisazione. Certamente nel caso di Madrid, analogamente nel caso di Toledo, bisogna dare un certo primato (o almeno contemporaneità) ad una chiesa in onore della Vergine. Soltanto che il relativo edificio sacro non essendo più esistente, resta legittima l'affermazione che quella di San Nicola "è la chiesa più antica della città"⁴³.

Infine, Valencia 1102. Anche in questo caso abbiamo uno storico coevo, anzi testimone personale della vicenda. Come si è detto il 1102 è l'anno della riconquista musulmana di Valencia. Essendo morto il Cid Campeador (1099), la vedova non fu in grado di difendere la città dai ripetuti attacchi degli Almoravidi, fino a che nel 1102 la città cadde nelle loro mani. Nel testo barese di Giovanni Arcidiacono non si parla della caduta della città, ma essendo stato scritto proprio nel 1102/1103, non è difficile dedurre che il vescovo di Valencia (in viaggio per la Terra Santa con le reliquie di san Vincenzo Martire), si fosse allontanato, espulso, fuggito, o partito prima al fine di ottenere dal Signore la salvezza della città.

Scriva dunque Giovanni Arcidiacono:

Non erano trascorsi molti anni dalla reposizione del corpo del beatissimo Nicola nella sua basilica barese, quando un vescovo di Valencia venne a Bari. Si era imbarcato su una nave della sua città e con altri conterranei si stava recando in pellegrinaggio al sepolcro di Cristo, destinazione principale del suo viaggio.

Quando il suo arrivo fu riferito al signor Elia, arcivescovo di Bari e Canosa, questi, fatto chiamare l'arcidiacono, diede ordine che il suddetto vescovo fosse ospitato onorevolmente nella casa di un rispettabile cittadino.

Mentre le navi attendevano nel porto in vista della partenza, il vescovo cadde gravemente ammalato. Il signor Elia frequentemente lo fece visitare dai suoi medici personali, inviandogli tutti i giorni qualche dono. Un giorno però i

⁴² Cfr. *De S. Theotonio Presbytero, priore monasterii Sanctae Crucis, canonicorum regularium Conimbricæ in Lusitania*, in *Acta Sanctorum Februarii*, III, p. 111. Anche *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum* (saec. XII-XIII)", a cura di S. De Sandoli, Jerusalem 1978, p. 33.

⁴³ Al riguardo si possono leggere vari studi su internet alla voce "San Nicolas de los Servitas".

*medici dichiararono che non c'era più nulla da fare e che stava per morire.
[...]*

Il vescovo chiamò allora l'arcivescovo di Bari e, dopo un breve dialogo spirituale e sacramentale, gli dice:

Per la mia dignità e per grandissima devozione sto portando con me in una cassetta d'argento il braccio di S. Vincenzo levita, che considero al di sopra di ogni mio tesoro. Ma ora so che è giunto il tempo della mia dipartita, desiderato sin da quando ho raggiunto i sessanta anni per stare con Cristo. Avrei piacere che questo braccio sia conservato nella chiesa di S. Nicola, e voglio che qui resti a ricordo di me, di modo che la mia anima trovi sollievo nelle preghiere e nelle messe della vostra chiesa.

Avendo detto ciò, consegnò il detto braccio nelle mani del signor Elia, dicendo: "Reverendo padre, se muoio, si faccia come ho detto. Se però dovessi riprendermi, non si tardi nel ridarmelo". Il che dinanzi a tutti il signor Arcivescovo promise con solenne impegno.

Tre giorni dopo lo spirito del vescovo se ne volò al cielo. Il corpo fu processionalmente trasportato nella chiesa di S. Nicola, e dopo che furono celebrate le esequie, secondo l'usanza dei cristiani, fu sepolto in pace. Subito il signor Elia dispose una processione solenne, con campanelli che suonavano fortemente, prendendo il braccio di S. Vincenzo, lo collocò vicino al braccio di S. Tommaso Apostolo, nel luogo ove riposa il corpo di S. Nicola, dove ora ancora si trovano onorati, a lode e gloria del sommo Iddio⁴⁴.

Come si è detto, dal punto di vista ecclesiastico, la data importante è il 1080, quando sia la chiesa castigliana che quella aragonese (sovrano Sancho Ramirez) decisero di accogliere le strutture, il rito, la disciplina e l'ortodossia romana. La Catalogna già gravitava nell'orbita romana, anche grazie agli stretti rapporti con la Francia. Importante fu tra l'altro la creazione del vescovado di Alava che agevolò il completamento della conversione del paese basco.

Cronologicamente, dunque, il momento chiave della diffusione del monachesimo (specialmente di Cluny), delle chiese e della religiosità cattolica è l'ultimo ventennio dell'XI secolo. Il che vale anche per il culto di San Nicola, come dimostrano sia le iniziative a Jaca di Sancho Ramirez (1100), sia la cappella principale di San Jacopo di Compostella (1100/1107), sia i viaggi del vescovo di Valencia a Bari nel 1102/1103, di San Juan de Ortega (111/1112) e di San Teotonio di Coimbra (1119/1120).

Il motivo per cui è più plausibile un culto di San Nicola in Spagna precedentemente alla sua traslazione a Bari è dato prima di tutto da tutti

⁴⁴ Cfr. Giovanni Arcidiacono, *Narratio translationis brachii s. Vincentii martyris, e ms Bariensi eruta ab Antonio Beatillo S.I.*, in *Acta SS. Januarii*, II, p. 413-414. Vedi anche A. Beatillo., *Historia di S. Nicolò*, cit., pp. 881-882.

questi eventi troppo vicini al 1100 per essere nati improvvisamente, ma anche da quel fenomeno più che costante che una chiesa di San Nicola viene edificata (solitamente trasformando una moschea) tra le primissime chiese appena una città viene tolta ai musulmani. Questo “primato” di San Nicola a Cordoba, Siviglia, Toledo, Madrid, Segovia, Tudela, Zaragoza e così via, non si spiegherebbe per un santo ancora sconosciuto nel 1087.

Al momento non sono riuscito a fare una verifica documentaria di questa affermazione abbastanza comune agli storici spagnoli. Ma i termini in cui essi riportano le notizie sono tali da far propendere per una loro consistenza documentaria. Sembra infatti che quasi tutti i regnanti, appena riconquistata una città, provvedevano non soltanto al riordino dell’amministrazione ma anche alla costruzione delle chiese, la sola che avrebbe potuto dare stabilità al nuovo ordine delle cose.

Non si trattava di chiese qualsiasi quelle che interessavano questi regnanti, bensì di parrocchie, vale a dire delle comunità ben organizzate attorno ad una chiesa con la responsabilità di un parroco. Queste potevano essere poche (tre o quattro), ma anche molte (dieci e persino venti). Tutte le chiese di San Nicola qui elencate, quelle di cui ho trovato un riferimento esplicito al censo delle prime parrocchie della città (solitamente trasformando una moschea in chiesa cattolica), sono immancabilmente tra le primissime dopo la riconquista cristiana della città in questione:

Saragozza. Nel 1133 è già documentata come cappella annessa alla Cattedrale.

Huesca. Nel 1170 è cappella del Palazzo reale, o *Sala di Doña Petronila*.

Soria. Nel “Censo” di Alfonso X il Saggio (1270) è tra le prime parrocchie.

Avila. Al 1198 viene datata da un’iscrizione esistente nel XVII secolo, .

Salamanca. Al 1162 risale il 1 documento. Era presso il Teatro Anatomico.

Valencia. 1242. Una delle prime parrocchie dopo la riconquista del 1238.

Murcia. Al 1272 risale questa chiesa, ex moschea.

Toledo. 1085. Una delle 21 parrocchie previste da Alfonso VI.

Madrid. 1085. Primo documento: 1202 (“Fuero de Madrid”).

Cordoba. *SN de la Villa.* 1236. Una delle prime di Fernando III ex moschea.

Cordoba. *SN del Rio, o de la Axerquìa.* 1236. Ugualmente Fernandina.

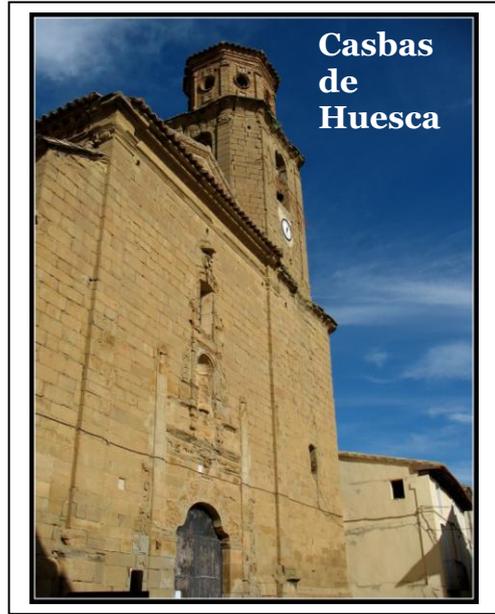
Sevilla. 1248. E’ nella lista più antica delle parrocchie fernandine.

Úbeda. XII-XIV. Nella lista delle prime parrocchie

Palma de Mallorca. 1302, molto dopo la reconquista (1230), ma sempre una delle prime (dopo s. Eulalia).



Soria



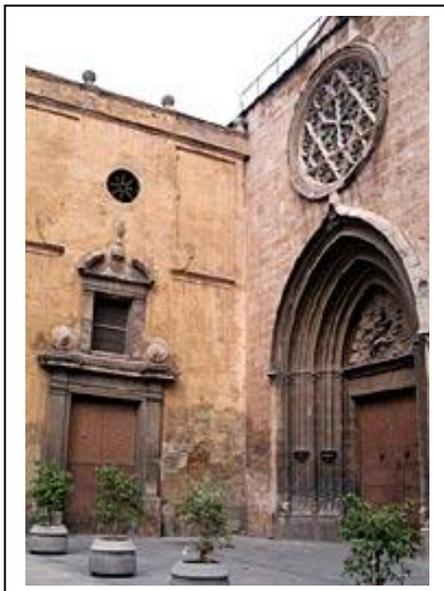
**Casbas
de
Huesca**



Avila



Murcia



Valencia



Toledo

4. Il “Gioco di San Nicola”, profezia de Las Navas de Tolosa

Per concludere, una curiosità che rende bene l'idea di come l'Europa guardasse con attenzione agli avvenimenti della Reconquista spagnola.

Come si è detto la battaglia decisiva ai fini della riconquista cristiana fu quella combattuta il 16 luglio 1212 a Las Navas de Tolosa, a metà strada fra Murcia e Cordoba. Fu una battaglia epocale, una vera e propria risposta della cristianità all'Islam.

A parte la perdita di Gerusalemme nel 1187, anche in Spagna solo 17 anni prima (19 luglio 1195) i cristiani erano stati umiliati nella terribile disfatta di Alarcos ad opera del sovrano almohavide Abu Yaqub Yusuf II. Il mondo cristiano, nel quale il senso della cavalleria era ancora molto forte, ne fu scosso e umiliato. E grande era il desiderio della rivincita. Motore di questa nuova crociata fu qualche anno dopo il papa Innocenzo III.

Fu così che, mettendo da parte i loro interessi campanilistici, si unirono in una grande coalizione il re di Navarra Sancho III il Forte, Pietro II d'Aragona, Alfonso II del Portogallo, Alfonso VIII di Castiglia, con la partecipazione di celebri cavalieri di tutta l'Europa.

Il califfo, il trentenne Muhammad an-Nasir (occidentalizzato in Miramamolin), succeduto al padre Yaqub Al Mansur (+1199), volle dirigere egli stesso le operazioni. Per prudenza però fece in modo che la sua tenda fosse protetta da forze speciali. Dopo vari scontri sulle ali, la battaglia si spostò al centro. Qui, spinte dal coraggioso cavaliere Alvaro Nùñez de Lara, le forze navarresi sbaragliarono la guardia della tenda del califfo, che però riuscì a fuggire. L'episodio impressionò talmente le forze musulmane da metterle completamente in rotta. Tuttavia nell'epica battaglia morirono non pochi dei grandi cavalieri cristiani. Si ricordano in particolare Pedro Arias (Gran Maestro dell'Ordine di Santiago, morto per le ferite il 3 agosto), Gomez Ramirez (Gran Maestro dei Templari) e Ruy Diaz (Gran Maestro dell'Ordine di Calatrava). Un anno dopo, a Marrakesh, moriva lo stesso califfo Miramamolin (13 dicembre 1213).

L'epopea di Las Navas de Tolosa influenzò notevolmente la letteratura nicolaiana. Gli studiosi della storia del teatro europeo fanno notare come Nicola sia il primo santo non biblico ad apparire negli antichi drammi sacri. Uno dei motivi di questo primato teatrale di Nicola è proprio il suo ruolo nella Reconquista, determinato dai due episodi più frequentemente aggiunti alle *Vite* greche e latine del IX secolo: *De Basilio* e *Iconia sancti Nicolai in Africa*.

Nel primo episodio il giovane Basilio è catturato dai saraceni che lo portano a Creta. L'emiro lo nomina suo coppiere. Un anno dopo, mentre sono a tavola e Basilio piange al ricordo dei genitori, quasi accogliendo la sfida dell'emiro, Nicola libera potentemente il giovane restituendolo ai genitori.

Nel secondo episodio un saraceno, dopo un'incursione in Calabria, porta con sé un'icona di San Nicola in Africa. La pone a guardia dei suoi beni, ma il negozio viene svaligiato. Frusta l'icona che non ha fatto buona guardia. Nicola piomba sui ladri e li costringe a restituire il bottino. Il saraceno si converte.

Qui Nicola non è più il tenero santo delle fanciulle o dei bambini, è il lottatore, il guerriero contro l'Islam. Così, oltre a *Tres Filiae* e *Tres clerici*, nelle piazze europee (veri e propri teatri all'aperto) o all'ombra delle cattedrali, specialmente francesi, nelle sacre rappresentazioni cominciò ad essere esaltato il Nicola "crociato"⁴⁵. Nei racconti greci, molto sobri e con pochi nomi dei protagonisti, furono sostituiti nomi dell'atmosfera crociata. Tra l'altro, i due episodi furono alquanto mescolati. Nel caso di Basilio (dramma *Filius Getronis*), gli si cambiò il nome in *Adeodato*, con l'emiro di Creta che prendeva il nome del califfo della battaglia di Las Navas de Tolosa, *Miramamolín* (nei manoscritti è più spesso semplificato in *Marmorinus*)⁴⁶. Il saraceno di *Iconia S. Nicolai in Africa* diventa il re musulmano dell'Africa. Così *Filius Getronis* e *Iconia*, mirabilmente fusi dal genio artistico di Jean Bodel, tra il 1199 e il 1201 (quando appunto Miramolín era divenuto califfo), produssero uno dei "miracle plays" più rappresentati in Europa, il *Jeu de Saint Nicolas*.

Come si sa, l'autore, che aveva già cantato le vittorie di Carlomagno sui Sassoni, era rimasto sconvolto dalle sconfitte cristiane di Gerusalemme prima e di Alarcos (1195) dopo. Egli desiderava ardentemente partire per la crociata, ma la salute non glielo permise e morì di lebbra solo due anni prima della battaglia di Las Navas de Tolosa.

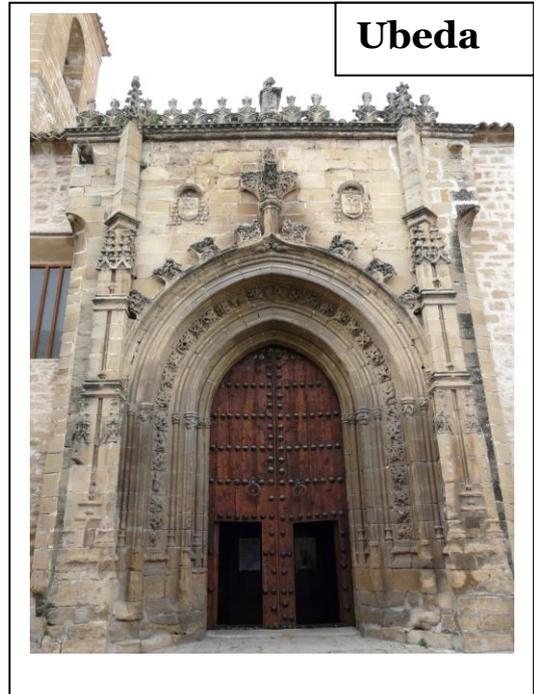
Se fosse vissuto ancora qualche anno avrebbe avuto la sensazione di essere stato profetico. Infatti, il suo "Gioco di San Nicola"⁴⁷, vivacissimo nel linguaggio del tempo e con succose scene da taverna, ha sullo sfondo la guerra fra cristiani e musulmani, con una insistenza anche linguistica su Maometto e San Nicola, tanto da dare l'impressione che la guerra si concentri su questi due eroi. Alla fine Nicola sconfigge Maometto, poiché riesce, contro ogni previsione, a costringere i ladri a restituire il tesoro rubato al re. Per cui il re dell'Africa rinnega Maometto e l'idolo Tervagan e si converte al Dio di Nicola. Naturalmente l'epilogo è condizionato dal desiderio di mantenersi fedele al

⁴⁵ Per l'edizione di uno dei codici più antichi (la *Miscellanea Floriacensia*) di questi *miracle plays*, vedi Karl Young, *The Drama*, cit., II, pp 316-321 (*Tres Filiae*), e pp. 351-357 (*Filius Getronis*).

⁴⁶ Gli studiosi non hanno collegato il *Jeu de Saint Nicolas* col califfo della battaglia di Las Navas de Tolosa forse perché l'autore Jean Bodel muore prima di questa battaglia. O forse perché non hanno notato che il soprannome del califfo (che diviene tale nel 1199 proprio quando Jean Bodel si accingeva al suo capolavoro teatrale) è lo stesso che viene adottato nei testi nicolaiani.

⁴⁷ La bibliografia su questo testo fondamentale per la storia del teatro è immensa. Mi limito a segnalare, oltre al già citato K. Young, Monmerqué L.J.N., e Francisque Michel, *Théâtre Français au Moyen Age*, Paris 1811; Marius Sepet, *Origines catholiques du Théâtre moderne*, Paris 1901; p. 162 ss; Gustave Cohen, *Le Théâtre en France au Moyen Age*, Paris 1948; Foulon Ch., *La représentation et les sources du Jeu de Saint Nicolas*, in "Mélanges offerts à G. Cohen", Paris 1950; Alfred Jeanroy, *Jean Bodel trouvère Artésien du XIII siècle. Le Jeu de Saint Nicolas*, Paris 1974; Henry Albert, *Le Jeu de saint Nicolas de Jehan Bodel*, Bruxelles, Palais des Académies, 1981, Laura Tarroni, *La festa di San Nicola nelle istituzioni ecclesiastiche medioevali*, Bari 1988;

testo greco originale di *Iconia*, altrimenti (è più che probabile) a lui sarebbe stata sufficiente la vittoria cristiana, anche senza la conversione del re dell’Africa, cioè del califfo.



Ubeda

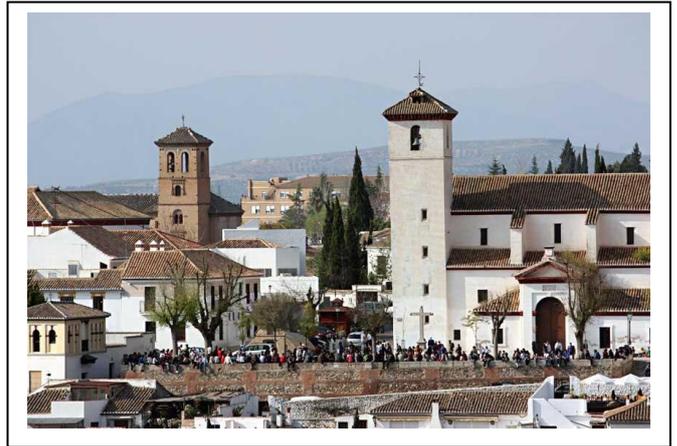
La grande vittoria cristiana di Las Navas de Tolosa del 16/17 luglio 1212, vide la sconfitta del condottiero Almohade noto col nome di **Miramamolin** (Marmorinus). **I miracle Plays di San Nicola** di quell’epoca danno proprio questo nome ai re Saraceni protagonisti delle sue storie. Subito dopo quella vittoria altre città, come la vicina **Ubeda** (sopra, la bella chiesa di San Nicola), furono conquistate da Alfonso VIII.

Cordoba



Sevilla

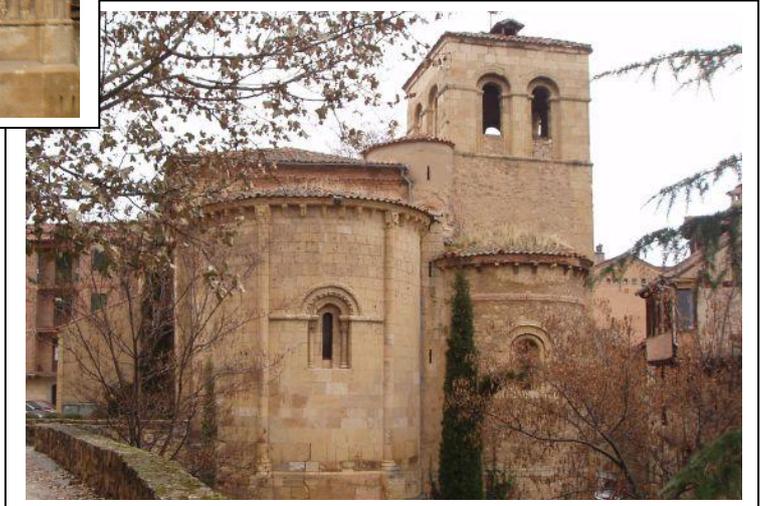




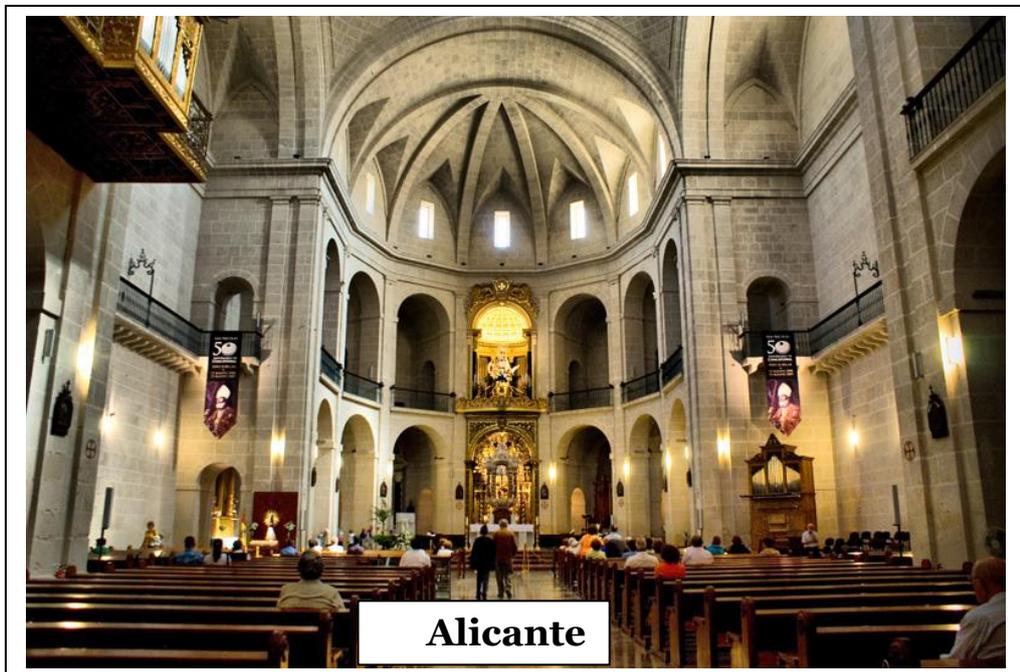
Granada Chiesa e Mirador di San

Ni

Palma de Mallorca



Segovia



Alicante